N. 118 = Giovedì 28 Aprile — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 28 Aprile = N. 118

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 36 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non Sociar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la Firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il presidente Loubet fra gli artisti.

Due discorsi inneggianti alla poesia e all'arte.

Il pranzo ufficiale all'Ambasciata di Francia.

I GRANDI PREPARATIVI DI NAPOLI.

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA").

Loubet a Villa Medici.

Roma, 27, ore 18.5.

Stamane il presidente Loubet, accompagnato da Delcassé, dal generale Dubois e dalla Missione militare italiana addetta alla sua persona, si è recato a Villa Medici a visitare l'Accademia Francese.

Loubet era in una carrozza di Corte di mezza gala, preceduta da un battistrada e scortata da corazzieri. Lungo tutto il percorso dal Quirinale a Villa Medici fu acclamato dalla folla che si trovava lungo il percorso.

A Villa Medici, ove arrivò alle 10,5, Loubet, entrando pel grande viale, scese sul piazzale del giardino, ricevuto dall'ambasciatore Barrère, dal direttore dell'Accademia, signor Guillaume, dai pensionati e dal personale dell'Ambasciata.

Loubet entrò quindi nell'Accademia. Nella sala della Biblioteca Guillaume gli presentò Sgambati, Ventari, Cannizzaro, Monteverde, San Martino, Bompiani, Danciani, tutti membri corrispondenti dell'Istituto di Francia; quindi i pensionati. Il Presidente strinse a tutti la mano, scambiando con ciascuno qualche parola.

Terminate le presentazioni, Loubet, sempre accompagnato da Barrère e Guillaume, entrò nella sala da pranzo dei pensionati, ove alle pareti sono appesi i ritratti dei pensionati sulla fondazione dell'Accademia ad oggi. Guillaume gli indica i ritratti dei pensionati più notevoli.

Loubet, insieme a Barrère e Delcassé, si affacciò ad una finestra ad ammirare il panorama di Roma; quindi si avviò a visitare l'annuale Esposizione dei lavori dei pensionati. Nella sala della biblioteca incontrò il simbolico Colonna e il signor Doville, e li salutò stringendo loro la mano. Guillaume gli presentò anche le signora Lancellot-Croce e la signora e la signorina Defuel.

Loubet entrò quindi nella sala dell'Esposizione, ove ciascun pensionato gli dà spiegazioni sui propri lavori. Il Presidente mostra di interessarsi grandemente alle pitture ed alle sculture esposte, congratulandosi cogli autori.

La statua di Victor Hugo.

Terminata poi la visita all'Esposizione, Loubet, insieme a Barrère e Guillaume, a tutto il seguito e ai pensionati, uscì sul piazzale interno della villa, ove nel fondo spicca il gesso della statua di Victor Hugo che verrà donata alla città di Roma. Intorno alla statua si trovano le rappresentanze della Lega franco-italiana e della Società italo-francese. Fra i rappresentanti sono notati Lockroy, i generali Thurr e Pittaluga e il scultore Besnquier.

Appena il Presidente si è avvicinato al gruppo, Lockroy gli si fa innanzi e pronuncia un breve discorso.

Dice che la Lega franco-italiana volle offrire a Roma e dare alla sua cara sorella italiana, in commemorazione di queste cerimonie che onoreranno la loro mutua affezione, l'immagine di Victor Hugo, e questa immagine ella che essa avere di più tonero e di più nobile nel pensiero.

Ricorda che tutte le anime elette dei pensatori, dei filosofi, degli artisti e dei poeti sono per legami intellettuali figlie di Roma e dell'Italia, ma che nessuno più di Victor Hugo salutò con maggior gioia l'apparizione in Europa dell'Italia risuscitata, e cantò con un amore più intenerito e più rispettoso i suoi soldati e i suoi martiri. Victor Hugo glorificò nelle ore tragiche della nostra storia Garibaldi e gli eroi italiani che, sperando contro la stessa speranza, portarono alla Francia vinta la consolazione del loro aiuto fraterno e il conforto della loro spada vittoriosa. L'immortalità della sua poesia si unirà nella storia all'immortalità del loro eroismo.

«Non sembra forse — dice l'oratore — che tutti i grandi spiriti e tutte le nobili anime generate dalla fecondità di questa terra, sacra culla della civiltà, si risvegliino nelle loro tombe e si avanzino verso il poeta, augurandogli il benvenuto; e che tutte queste voci del passato si uniscano per celebrare, accogliendo il nuovo venuto, l'indistinguibile vitalità e la grandezza imperitura del genio latino? Questo genio invochiamo ora davanti a voi, questo genio, la cui irresistibile influenza riavvicina oggi due popoli fatti per comprendersi, per conoscersi, per amarsi!»

Il discorso di Loubet.

Rispondendo al discorso di Lockroy, il presidente Loubet dice: «La Lega Franco-Italiana prendendo l'iniziativa dell'erezione di un monumento a Victor Hugo da offrirsi alla città di Roma si è fatta interprete del pensiero unanime del popolo francese, e sono convinto che ha risposto al sentimento quasi generale del popolo italiano.

«Voi ricordate, signor Lockroy, che nelle ore più tristi e più dolorose della nostra storia alcuno animo generoso, purtroppo un piccolo numero, osavano alzare la loro voce parlando in nome dell'umanità e della fratellanza. Queste voci ebbero eco da questo lato delle Alpi. Le mani erano tese verso di noi e i cuori batterano all'unisono coi nostri!

«Avete rammentato alcuni nostri fratelli italiani che presero le armi per venire in soccorso della Francia e non disperarono mai quando eravamo abbattuti dalle nostre sventure. La dimostrazione odierna sarà prova del cammino fatto attraverso il mondo dalle idee di fratellanza generale, di pacificazione universale.

«Per noi, che abbiamo i capelli bianchi, costituisce una gioia profonda, al declinare della vita, il constatare che le nostre aspirazioni del tempo trascorso tra le nostre follie di gioventù, che le nostre utopie sono arrivate a realizzarsi. I viaggi che si facevano prima erano considerati come avvenimenti puramente politici; oggi essi hanno uno scopo più elevato e un risultato più profondo, poichè permettono ai popoli civili di sviluppare i sentimenti più generosi di umanità, ed impediranno alle generazioni future di vedere le tristezze dalle quali fummo contristati per una parte della nostra esistenza.

«Io mi auguro che le dimostrazioni a cui assistiamo e che si sono prodotte con sì viva eloquenza abbiano per risultato l'unione più durevole e più feconda!»

Gli altri discorsi.

Le parole del Presidente sono accolte da applausi e approvazioni vivissimi.

Si avanza quindi verso il Presidente il direttore Guillaume, il quale pronuncia anch'egli un breve discorso, dicendo che l'offerta della statua alla città di Roma è un grande omaggio reso al grande poeta, il quale ha unito in un solo pensiero l'Italia e la Francia.

La Lega franco-italiana credette che, siccome i due paesi erano ormai riavvicinati con trattati che garantiscono i loro reciproci interessi, era anche giusto che l'ideale comune alle due nazioni sorelle non fosse obliato.

«Il dono dell'immagine del grande poeta, la presenza del signor Presidente — termina Guillaume — daranno al riavvicinamento dei due popoli una sanzione suprema!»

Loubet si avvicina a Guillaume, e, stringendogli la mano, lo ringrazia, dicendogli d'essere felice che l'Accademia lo abbia delegato a rappresentarla a questa cerimonia.

Prende quindi la parola il senatore Beauquier, e, a nome di Besançon, patria di Victor Hugo, ringrazia Roma dell'onore che farà accettando la statua del grande poeta.

Si avanza da ultimo la rappresentanza della Società franco-italiana, e il generale Pittaluga presenta a Loubet l'autografo di D'Annunzio dell'ode in onore del centenario di Hugo. Loubet ringrazia Pittaluga pel dono gradito e stringe quindi la mano a tutti i presenti.

Il Presidente fa poi un breve giro nel giardino della Villa Medici, affacciandosi al belvedere prospiciente la Villa Borghese, e visita gli studi dei pensionati.

Insieme a Barrère e Guillaume rientra poi nel palazzo e si reca nella sala da pranzo, ove è preparato un *buffet*, nella sala spicca una statua di Minerva fra bandiere italiane e francesi.

Loubet accetta una coppa di *champagne* e Guillaume beve alla salute della Francia e del suo Presidente. Loubet lo ringrazia, associandosi agli auguri per la Francia.

Quindi il corteo esce sul piazzale, e i trombettieri dei corazzieri lo salutano colla Fanfara Reale.

Loubet allora si accomiata da Guillaume e Barrère e rimonta in carrozza. Mentre si allontana, i presenti lo acclamano calorosamente. Sulla carrozza si vedono ancora i fiori gettati al Presidente lungo il percorso.

Loubet e il suo seguito lasciano Villa Medici alle ore 11,15, e si avviano per via Sistina al palazzo, in cui si apre l'Esposizione retrospettiva dei «Prix de Rome», in via Nazionale.

Lungo il percorso la folla, radunatasi ad attendarlo, lo acclama vivamente.

All'Esposizione retrospettiva dei quadri del «Prix de Rome».

All'Esposizione di via Nazionale il Presidente della Repubblica giunse alle 11,35, acclamato dalla numerosissima folla raccoltasi nelle vie, nonostante il tempo piovoso. Venne ricevuto ai piedi della gradinata dal ministro Orlando, dal sottosegretario Pinchia, dal conte di San Martino, presidente della «Società degli amatori e coltori delle Belle Arti», dalla Commissione ordinatrice della Mostra del «Prix de Rome», dalle rappresentanze dell'Unione artistica, dell'Accademia di San Luca, dell'Associazione artistica internazionale. Nelle sale erano già numerosi invitati e molte signore.

Il Presidente viene subito condotto nella sala ove sono esposti i quadri del «Prix de Rome». Il conte San Martino pronunzia un breve discorso salutando Loubet in nome degli artisti italiani. Dice dell'opera di riavvicinamento tra la Francia e l'Italia, cui molto contribuirono gli artisti dei due paesi, e che la preparazione di questa Mostra è una prova della rispettosa ammirazione che gli artisti di Roma hanno per i capi d'opera francesi. Termina ringraziando il Presidente di aver onorato della sua presenza l'Esposizione, e pregandolo della accettare l'omaggio degli artisti, consistente in un *album* con riproduzioni dell'*Ara Pacis*.

Un altro discorso di Loubet.

Loubet, rispondendo al conte Sanmartino, dice:

«Signore, sono molto commosso per i ricordi che evocate: gli artisti dei nostri due paesi hanno sempre conservato quest'affetto e questa simpatia di cui voi parlate, ed hanno tenuto vivo il fuoco sacro dell'amicizia, che senza di essi non si sarebbe forse mai ben conservato.

«Permettetemi di aggiungere che gli artisti francesi hanno trovato tra voi una così buona accoglienza, così utili insegnamenti e così illustri esempi, che certamente debbono esservi obbligati. Non è a Roma che essi da parecchi secoli vengono a cercare nello spettacolo dei vostri capitalavori i mezzi per realizzare il loro ideale? Non è qui che essi hanno preso le loro ispirazioni? Essi hanno dato sempre esempio di unione: ma potevano fare altrimenti? Non sono tutti della stessa famiglia?

«Se qualche nube si elevò talvolta fra due fratelli, essa è sempre passeggera. Malgrado le apparenze, i vincoli di sangue non cessano di esistere in una famiglia e gli stessi sentimenti fraterni animano gli stessi cuori.

«L'accoglienza che è stata fatta al rappresentante della Francia da Sua Maestà il Re, da Sua Maestà la Regina, dal Governo, dal Municipio di Roma, dal popolo italiano è la prova palpante di questa consanguinità, di questo profondo affinità naturali, di questa comunanza di aspirazioni e di sentimenti.

«Torno ad onore degli artisti di questo paese di non aver mai cessato di preparare questo riavvicinamento e di aver avuto sempre un'ardente fiducia in esso. Hanno essi, oramai, il loro posto, facilitato l'unione, della quale vediamo oggi le meravigliose manifestazioni.

«Vi ho ringraziato a nome del mio paese. Il ricordo che mi è piaciuto d'offrirvi, mi sarà specialmente prezioso, poichè mi ricorderà la fratellanza degli artisti italiani e francesi ed i loro voti comuni oggi così felicemente realizzati.

«Le nubi che oscurano fra l'Italia e la Francia sono ormai dissipate; e sorgeranno non più, e il cielo sempre sarà bello da noi come da voi.»

Il presidente Loubet osserva poi attentamente l'album offertogli, che contiene, oltre ad acquarelli e fotografie rappresentanti l'Ara Pacis, anche frammenti che si trovano in altre città dell'Italia e dell'estero. L'album è opera dei migliori artisti romani ed è racchiuso in una finissima coperta di cuoio con ornamenti d'argento.

Indi Loubet esamina rapidamente la Mostra importantissima formata colle opere dei pensionati dell'Accademia di Francia dal 1666, cioè dalla istituzione dell'Accademia stessa, fino ad oggi. Ripetè che molto apprezzava e lodava il pensiero che ispirò la Mostra; e alle ore 11,55, accompagnato fino alla carrozza dal ministro Orlando, dal sottosegretario Pinchia, dal conte San Martino, dal sindaco di Roma e dalle altre Autorità, ritornò al Quirinale mentre la folla faceagli una nuova calorosissima dimostrazione mandando alti evviva.

Loubet è rientrato in Quirinale alle ore 12 precise. Il tempo si mantiene sempre piovoso.

La colazione al Quirinale.

Loubet, alle ore 12,30, nel suo appartamento al Quirinale, offerse una colazione al ministro Delcassé, all'ambasciatore Barrère ed alla Missione italiana addetta alla sua persona.

Le onorificenze.

Il presidente Loubet inviò le insegne del Gran cordone della Legion d'Onore al ministro della marina Mirabello.

Giolitti non accompagnerà Loubet a Napoli

Domani mattina Giolitti si recherà alla stazione ad ossequiare il presidente Loubet, non potendo accompagnare il Re ed il Presidente a Napoli, dovendosi recare a Torino per regare l'atto di nascita della figlia del Duca di Genova.

L'ordine del giorno alle truppe di Roma.

Ecco il testo preciso dell'ordine del giorno rivolto alle truppe dal comandante del Corpo d'armata dopo la rivista:

«*Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati* — Sua Maestà il Re mi ha dato il grato incarico di farvi conoscere l'alta sua soddisfazione per la rivista di oggi e di porgervi la sua parola di encomio.

«La parola sovrana sia per voi il migliore e più degno compenso dell'alto sentimento del dovere e del saldo spirito di disciplina che vi anima e di cui deste sempre larga prova.

«*Il tenente-generale comandante il Corpo d'armata:* BISOZZI.»

Il pranzo ufficiale all'Ambasciata di Francia.

Roma, 27, ore 23.10.

Fin dalle 18,30 la piazza di Campo dei fiori, la piazza Farnese e le vie adiacenti sono tenute sgombre da cordoni di truppa, dietro i quali cominciano ad affollarsi numerosi gruppi di persone in attesa del passaggio di Loubet e dei Sovrani.

Il palazzo Farnese, dalle cui finestre sventolano grandi labari dai colori italiani e francesi, e dal cui balcone centrale sventolano i vessilli di Francia e d'Italia, presenta una gaiezza inusitata pel severo palazzo. Un lungo fregio corre attorno al palazzo all'altezza delle finestre del primo piano, tutto composto di lampadine elettriche. Il cortile principale del palazzo è adorno di piante; lungo le scalone ed i corridoi è una vera profusione di fiori e piante ornamentali, che danno all'insieme dell'ambiente un aspetto quasi fantastico. Dei *laccbè* ai alla uniforme prestano servizio.

Il pranzo offerto dal presidente Loubet ha luogo nella sala dei Caracci. La lunga tavola, sulla quale sono deposte stoviglie di Sèvres che recano il monogramma repubblicano e l'argenteria della Presidenza, è magnificamente adorna di trofei di rose, tra cui si alzano candidi gruppetti di Sèvres. Al posto di ogni invitato è un artistico menu, che nei posti destinati al Re e alla Regina è incorniciato da uno splendido *passe-partout* bianco.

Al centro della tavola siederà Loubet, che deve avere alla destra la Regina, Bianchieri, la marchesa Calabrini e Giolitti; a sinistra il Conte di Torino, donna Titoni, il marchese Visconti-Venosta, la contessa Gianotti e Lanzavecchia.

Di fronte a Loubet siederà il Re, avendo alla destra la marchesa Di Rudinì, Sarrocchi, la signora Ponzio-Vaglia e Tittoni; a sinistra madame Barrère, il marchese Di Rudinì, la principessa Sonnino e Colonna.

In fondo alla sala, dal lato destro, un grande paramento tutto adorno di rose nasconde l'orchestra, che sonerà durante il pranzo un scelto programma.

L'arrivo dei commensali.

Loubet, preceduto dal suono della Fanfara Reale, giunge a Palazzo Farnese, alle 19,25, in *landau* di Corte dietro a scortato da corazzieri. Egli porta il Collare dell'Annunziata. L'ambasciatore Barrère, col personale dell'Ambasciata, lo ricevono ai piedi dello scalone.

Loubet con Delcassé e i personaggi del suo seguito si reca subito in un salone speciale per attendere i Sovrani.

Alle ore 19,40, preceduti dal suono della Fanfara Reale, giungono in *landau* di Corte il Re e la Regina, scortati dai corazzieri. Il Re porta la gran fascia della Legione d'Onore. La Regina reale un abito in *gris-perle* con una *rivière* di brillanti e diadema.

I Sovrani, ricevuti ai piedi dello scalone da Barrère, dal personale dell'Ambasciata e da Mollard, direttore del Protocollo, salgono lo scalone, mentre muovono loro incontro Loubet, la signora Barrère e le altre signore dei segretari d'ambasciata.

Loubet offre il braccio alla Regina e il Re dà il braccio alla signora Barrère. Il corteo si reca subito nella sala da pranzo.

Al pranzo assistono, oltre gli illustri personaggi che vi ho già nominati, il generale Ponzio-Vaglia con la sua signora; il conte Giannotti, prefetto di Palazzo; il generale Rossati; tutti i ministri; il senatore Battazzi, ministro di Stato; il sottosegretario on. Fusinato; l'ambasciatore Torrigli; il generale Saletta, capo di Stato Maggiore; il principe Corsini di Lajatico con la sua signora; il conte Brambilla, gran cerimoniere di Sua Maestà; il senatore Malvano; il prefetto Colinaver; il contr'ammiraglio De Orestis, aiutante di campo generale di Sua Maestà; il marchese Calabrini, gentiluomo di Corte; il conte Bruschi-Juigari, maestro delle cerimonie di Sua Maestà; le dame di palazzo principessa di Teano, duchessa di Terranova, marchesa Calabrini e principessa di Vigliano; il capitano di vascello marchese di Saint-Ambroise, aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova; il tenente-colonnello Di Bernezzo, aiutante di campo del Conte di Torino. Inoltre assistono tutti i membri della Missione militare addetta alla persona del Presidente e il conte Alberti, addetto alla persona del signor Delcassé.

Dei personaggi francesi si notano il generale Dubois, i signori Combarieu, Mollard, Huguet, Fraisse, Paulet, Darin, De Saint-James, Meaux de Saint-Marc, Aphand ed altri del seguito del signor Presidente.

Le signorine Barrère in questi giorni hanno speso tutta la loro opera perchè il ricevimento del Presidente e dei Sovrani d'Italia all'Ambasciata potesse essere degno degli ospiti illustri.

Esse hanno artisticamente adornato il vasto salone del Palazzo Farnese, riducendolo ad un vero gioiello di eleganza, spandendo la loro grazia e il loro buon gusto a profusione.

Notizie a spizzico.

Roma, 27, ore 24.

Il presidente Loubet ha espresso ieri ed oggi a varii personaggi il proprio animo grato per le festose accoglienze della città di Roma. Stamane, attestando la sua gratitudine al sindaco Colonna, aggiunse: «Non saprei meglio dimostrare la profonda impressione che m'ha fatto la capitale d'Italia che con l'assicurarvi che il mio desiderio vivissimo quello di passare in tutta calma qualche tempo nella nostra magica città. Naturalmente questo avverrà quando sarà finito quel tantinetto lavoro!»

— Loubet ha fatto consegnare al sindaco L. 40,000 per i poveri di Roma.

— Il *Giornale d'Italia* assicura che Delcassé, nei suoi colloqui con Tittoni, fu informato che il Governo italiano aveva fatto sopprimere nel manifesto della Massoneria alcune frasi ostili al Vaticano e che per la stessa ragione aveva proibito il manifesto del partito repubblicano. Delcassé dichiarò di compiacersi di questo misure per non far attribuire alla persona di Loubet in Roma la pubblicazione di frasi ostili alla Santa Sede, rendendo più sopra l'atteggiamento del Governo francese verso i cattolici.

— Oggi Loubet ricevette il seguente indirizzo dai presidenti delle principali istituzioni e Società italiane della Repubblica Argentina: «I presidenti delle principali istituzioni, Società italiano-stabilite nella Repubblica Argentina, i professionisti, i commercianti, gl'industriali ed il giornale *La Patria degli Italiani*, commemorando che l'unione dei due popoli preconizzata da Vittorio Emanuele II e da Garibaldi resta consacrato dalla visita di Vittorio Emanuele III a Parigi e di V. E. a Roma, fortemente augurano che la fratellanza delle due nazioni latine sia imperitura.»

L'indirizzo reca numerosissime firme.

— Si recheranno a Napoli per la rivista Tittoni, Luzzatti, Pelloux e Mirabello.

— Ecco l'orario del treno reale da Roma a Napoli: Roma, partenza ore 9,20; Segni, arrivo ore 10,36; partenza ore 10,42; Ceprano, arrivo ore 11,41; partenza ore 11,46; Cassino, arrivo ore 12,15; partenza ore 12,17; Teano, arrivo ore 13,12; partenza ore 13,17; Caserta, arrivo ore 13,54; partenza ore 13,55; Napoli, arrivo ore 14,30.

La colazione sarà servita fra Ceprano e Cassino.

— Il *Giornale d'Italia* scrive: «L'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale ci prega di smentire la notizia pubblicata ieri da Napoli da un giornale della sera, annunziando che soltanto ragioni di salute hanno obbligato l'ambasciatore di Spagna a recarsi da circa un mese a Napoli. Tutto il personale dell'Ambasciata ha assistito al ricevimento di gala all'Argentina e al ricevimento in Campidoglio. Subito, primo segretario di ambasciata, in assenza del suo capo, presentò gli omaggi a Loubet al ricevimento in Quirinale.»

— Lo stesso *Giornale d'Italia* dice che la regina Elena, per consiglio dei medici, non accompagnerà a Napoli il Re e il Presidente della Repubblica.

— Il numismatico Ortensio Vitalini ha offerto a Loubet una grande medaglia in oro, che ha da un lato l'effigie di Cristian di Francia insieme a quella del figlio Carlo Emanuele II di Savoia, dall'altro lato lo stemma di Casa Savoia inquartato la quello di Cristian di Francia.

È noto l'importante parte politica che Cristina ha rappresentato fra la Savoia e la Francia.

Tempi ed eventi sono mutati, ma i ricordi del passato, qualunque siano, riescono opportuni quando cordiale è l'animo che li anima.

L'offerta del cav. Vitalini riuscirà certo gradita al Presidente, e attesterà anch'essa che i rapporti corsi già fra i due Paesi hanno assunto carattere di sincera amicizia.

— Oggi è partito per Napoli l'Ufficio di Presidenza del Senato. Domani mattina, alle 8,10, partiranno una sessantina di senatori; alle 12,20 la Presidenza della Camera, alle 22,20 si è effettuato un treno speciale a disposizione dei deputati.

— Il Re aveva ordinato al gioielliere Melillo di Napoli parecchi vasi di argento cesellato in stile pompeiano puro. Essi furono in questi giorni esposti nell'appartamento di Loubet.

— Malgrado gli inviti ripetuti ieri sera sull'*Avanti!* ai socialisti ed ai repubblicani per partecipare alla dimostrazione che doveva farsi stasera in onore di Loubet, e che fu proibita dall'Autorità prefettizia, nessun agglomeramento di persone si formò nei dintorni di piazza Ara Coeli fino alle ore 20. La piazza era tutta bloccata dalle truppe, che occupano anche le vie adiacenti. Verso le ore 20 si sono notati alcuni capannelli di otto o dieci persone, tra i quali erano Galantara, il maestro Bardazzi e Ciro Carradelli. Invitati a sciogliersi dal commissario Wenzel e da altri funzionari, essi accennarono a dirigersi verso la piazza del Gesù, cantando la Marsigliese. Allora il commissario ha subito ordinato gli squilli ed i carabinieri e gli agenti hanno sfondato quella cinquantina di persone.

Più tardi, in piazza Venezia, esse hanno cercato di riunirsi, ma sono stati dati nuovamente gli squilli e sono stati fatti alcuni arresti, tra i quali quello del Carradelli e del Bardazzi, che però poco dopo sono stati rilasciati per l'intervenzione del deputato Barzilai.

Anche in piazza Colonna vi fu un tentativo di dimostrazione, ma si ordinarono gli squilli e si sbandarono i pochi radunati.

Il ricevimento di ieri sera a Palazzo Farnese.

Roma, 28, ore 0,25.

Anche stasera la città è straordinariamente illuminata, ed al corso Umberto si è ripetuta l'illuminazione artistica, eseguita per la prima volta ieri sera. L'animazione per le vie centrali della città e particolarmente sul corso Umberto è grandissima.

Il pranzo a Palazzo Farnese è terminato alle 21,40. I Sovrani, accompagnati dal Presidente, dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice Barrère, e seguiti dagli altri invitati, passano poi nei grandi saloni attigui alla sala da pranzo.

I vastissimi saloni sono ornati con grandioso gusto e non una vera profusione di fiori, tra cui predominano le rose artisticamente disposte. Nei vasti corridoi tre enormi lampadari di Murano irradiano abbondantissima luce. In una sala è disposto un sontuoso *buffet* servito con prezioso vasellame e con argenterie.

Gli invitati al ricevimento continuano a giungere, mentre fuori la folla immensa si assiepa dietro i cordoni della truppa.

Dopo breve tempo le sale rigurgitano di una vera folla, elegantissima, si notano specialmente le dame d'onore della regina Elena e della Regina madre, che portano al petto le coccarde di servizio.

Si calcola che gli intervenuti erano circa mille; il Corpo diplomatico era al completo. Erano presenti pure gli alti dignitari di Corte e dello Stato, tutti in grande uniforme.

Il Re, la Regina e Loubet fecero il giro di tutte le sale. Precede Loubet, dando il braccio alla Regina; segue, dando il braccio alla signora Barrère, il Re, Vengono poi il Conte di Torino, Barrère e i loro seguiti.

Alle ore 22,50 il Re, la Regina e il Conte di Torino, coi loro seguiti, scendono lo scalone per recarsi fino alle carrozze, presso le quali si congedano da Loubet, da Barrère e dalla signora Barrère, con i quali conversano ancora alcuni minuti prima che le carrozze si mettano in moto.

I trombettieri dei corazzieri suonano la Fanfara reale e i Sovrani partono pel Quirinale, accolti da frenetiche acclamazioni della folla.

Partiti i Sovrani, Loubet, dando il braccio alla signora Barrère, ritorna cogli altri personaggi nelle sale di ricevimento. Poco dopo, però, accompagnato fino ai piedi dello scalone da Barrère e da tutto il personale dell'Ambasciata, lascia anch'egli il palazzo per rientrare al Quirinale.

Mentre sale nella sua vettura, i corazzieri intonano la Fanfara reale.

Tutte i Sovrani quanto il Presidente lungo il percorso dall'Ambasciata di Francia al Quirinale furono vivamente acclamati dall'enorme folla che si stipava dietro i cordoni di truppa.

Il pomeriggio al Quirinale.

Il presidente Loubet ricevette oggi tutti i Collari dell'Annunziata, trattenendoli lungamente e con grande cordialità.

Delcassé ricevette nel suo appartamento al Quirinale l'ambasciatore francese presso il Vaticano, Nisard.

Dopo pranzo il Re e la Regina conversarono lungamente con Loubet nel salone di Corte. Il Conte di Torino parlò lungamente con Delcassé.

Soracco e Bianchieri conversarono con grande cordialità coi personaggi del seguito di Loubet ed altri invitati.

Napoli si prepara.

Napoli, 27, ore 21,30.

I PREPARATIVI DELLA CITTÀ.

L'animazione in città aumenta sempre più. Tutti i pinnacoli ed i tetti forniti riversano migliaia di persone, che vengono ad assistere alle feste in onore di Loubet.

Intanto si lavora alacremente a completare gli addobbi lungo il percorso dalla stazione alla Reggia. Tutti i negozi, i balconi, le finestre e le terrazze saranno splendidamente addobbati ed imbandierati.

In via San Carlo sorgono, uno in principio della via e l'altro alla fine, due archi di trionfo; il primo, in stile impero, è sormontato da un grande gruppo allegorico rappresentante l'Italia e la Repubblica francese; il secondo è formato da due colonne sormontate da statue allegoriche. Da un arco all'altro sono disposte altissime antenne bianche e dorate con rami di rose correnti dal basso in alto. Tutte queste antenne sono riunite mediante festoni intrecciati e paralleli con profusione di fiori dai colori nazionali.

Ogni antenna su due sostiene una grande targa di cristallo con cornice in bianco ed oro sormontata dalla corona reale e da piccoli pennoni con rose dorate spioventi, che formano da un lato lampadine elettriche e dall'altro fiori.

Tutta la decorazione è di squisita eleganza.

Al passaggio del corteo reale provenente dalla stazione, il terreno sarà cosparso di fiori in tale profusione, da formare un soffice tappeto.

Mancano è il colpo d'occhio che presenta anche il frontone della Galleria Umberto I, addobbato con lunghi festoni grandiosi dai colori italiani, francesi e municipali e con trofei di bandiere.

IL BANCHETTO DEGLI STATI MAGGIORI — I RISPETTIVI DEL SINDACO DI NAPOLI, DI MORIN E DEL COMANDANTE DELLA SQUADRA FRANCESE.

Oggi ebbe luogo all'*Hôtel Bertolini* una colazione offerta dal Municipio agli Stati Maggiori delle due squadre. Le tavole erano imbandite in due grandi saloni. Dovunque vi era gran profusione di fiori. Il comandante della squadra francese Gourdon sedeva al centro della tavola d'onore, ed aveva a destra il sindaco, a sinistra Morin.

Durante la colazione regnò la massima cordialità, e la Musica suonò scelti pezzi.

Alla fine del banchetto ebbero luogo i brindisi, interessanti per la calda e significativa loro intonazione.

Il senatore Miraglia bevve alla squadra francese come sindaco e come antico marinaio italiano.

Morin ricordò lunghi tutte che egli, come ministro degli esteri, ebbe la grande ventura di accompagnare i Reali d'Italia nel loro viaggio alla capitale di Francia e gli onori fatti recentemente dello Zar ed entusiastiche accoglienze ricevute dai nostri Reali in quella Parigi, dalla quale emana un così vivo soffio di vita moderna e da cui ricevono così grande protezione ed incoraggiamento le scienze e le arti.

Sbalzato recentemente sulla poltrona d'una nave dalla carica di ministro del Re d'Italia per gli affari esteri, egli nella vita politica — da cui ha ricevuto spesso più disinganni che argomenti di conforto — ha però avuto la grande soddisfazione di dissipare fra le due grandi nazioni quei pochi malintesi che ne offuscavano le amichevoli e cordiali relazioni. In ciò egli non ha fatto che seguire le tendenze naturali dei due popoli. Con questi sentimenti egli levò il bicchiere, e poichè nella capitale del nostro Regno, dove il presidente Loubet, ospite dei nostri augusti Sovrani, ha ricevuto le più affettuose accoglienze, si è già brindato al capo della Repubblica francese e della nazione francese; egli porta il suo brindisi ai rappresentanti della forte e baldo marina francese che è nel golfo di Napoli e all'ammiraglio Gourdon, comandante degli ufficiali della potente e bella squadra francese.

Molto affettuosa fu il brindisi di risposta dell'ammiraglio Gourdon, il quale disse che quando nei suoi viaggi ha incontrato la bella e forte marina italiana, egli non si è mai accorto che tra le due marine e tra i due Paesi vi fossero dei malintesi o degli equivoci. Egli ha sempre trovato nei marinai italiani degli amici e dei camerati, ed egli ne ha apprezzato altamente le virtù marinaresche e civili.

Dopo ognuno di questi brindisi, tutti molto applauditi, la Musica suonò la Marsigliese o la Marcia Reale.

Finita la colazione, poi, gli invitati si trattennero in amichevole conversazione all'*Hôtel Bertolini* fino alle 17.

LE 4 CARROZZE PARTONO A VILLA LUCIA.

Verso le 17,30 i convenuti si recarono al garden party a Villa Lucia, offerto dal viceammiraglio Corsi e dalla baronessa Corsi, in onore delle due squadre.

La partita riuscì assai brillante. Circa 2000 invitati si trovarono nella splendida Villa Lucia, al Vomero, e, fra essi, notati gli ammiragli, molti ufficiali superiori delle due squadre, una larghissima rappresentanza dell'aristocrazia, degli ufficiali italiani e delle Autorità locali. Sontuosi i rinfreschi nei ricchissimi *buffets*.

Gli ufficiali francesi diedero il segnale di un giro di *boston*, invitando le signore dell'aristocrazia napoletana.

Nella brillante adunanza regnò molta cordialità e un sincero entusiasmo. La riunione si protrasse fino a stasera tardi.

Le misure dell'Autorità per oggi.

La grande aspettativa.

I dislocamenti delle truppe.

Napoli, 27, ore 22,5'.

Vi è una grandissima attesa per domani, per l'arrivo del Re e di Loubet. Il ricevimento della cittadinanza, se si deve giudicare dalle accoglienze cordiali ed entusiastiche fatte oggi ai marinai della squadra francese, sarà grandiose.

Le Autorità presero minute misure per evitare i soverchi aggiornamenti della folla.

Il dislocamento delle truppe avverrà alle ore 12. Il percorso del corteo reale fu diviso in diverse zone. Le truppe a loro volta vennero divise in tre settori, al comando di tre generali.

I commissari di pubblica sicurezza si presentarono ai generali, comandanti dei settori, e ai colonnelli per coadiuvarli nel servizio.

L'ARRIVO DELLE RAPPRESENTANZE UFFICIALI.

Stasera è giunta in rappresentanza del Senato, che è scesa all'*Hôtel Royal*, occupando tutto il secondo piano.

All'ingresso dell'*hôtel* prestano servizio d'onore i carabinieri. Allo stesso *hôtel* fanno pure degli appartamenti Delcassé, Tittoni e Tornielli.

L'ENORME AFFLUENZA DEI FORESTIERI.

Stasera si stanno addobbando molti altri balconi e finestre prospicienti alle vie per le quali passerà il corteo reale. Tutti gli *hôtels* hanno fatto degli addobbi speciali. Essi sono pieni zeppi, molti forestieri avendo prolungato la loro permanenza e molti altri essendone giunti. Oltre ai molti deputati e senatori, vi sono numerosissimi provinciali, che approfittano dei ribassi dei treni. La ricerca di camere ammobigliate e degli alberghi è incredibile.

I treni speciali riversarono a Napoli un numero eccezionale di viaggiatori e moltissimi se ne attendono coi treni di mezzanotte.

I PREPARATIVI ALLA REGGIA.

Alla Reggia tutto è pronto per l'arrivo del Re e del presidente Loubet. Ieri venne completato l'impianto elettrico e stamane giunse da Roma il personale di servizio. Nel pomeriggio il direttore della Casa Reale, insieme coi l'architetto-capo Rambaldi, ispezionò gli appartamenti per assicurarsi che nulla si è trascurato. Gli appartamenti destinati a Loubet sono in stile moderno. Dappertutto vi è una grande profusione di piante rare e di fiori.

Stanotte o domattina si attendono i giornalisti francesi, in onore dei quali la stampa napoletana, coadiuvata da alcuni gentiluomini, ha organizzato un banchetto all'*Hôtel Royal*.

Napoli, 28, ore 0,30.

LE OVAZIONI AI MARINAI FRANCESI.

Gli prolungarsi del tempo, l'aspettativa e l'ansia si fanno sempre maggiori. Questa sera l'entusiasmo per la squadra francese ha raggiunto la frenesia. Nessun marinaio o ufficiale francese può circolare per le vie di Napoli senza essere circondato da gruppi di cittadini, che applaudono e gridano: *Viva la Francia!* e che cantano la Marsigliese. I marinai accolgono lieti le cubo manifestazioni, unendo il loro entusiasmo a quello dei napoletani.

Per le vie di Napoli, dove ordinariamente il movimento è già così vivace da impressionare quello che vi arrivano per la prima volta, immenso andò di popolo per ore intere cantò, vociò, gridò, cantando, applaudendo e manifestando ruinorosamente il proprio entusiasmo e la propria allegria.

Gli ufficiali francesi, coi quali alcuni gentiluomini ebbero occasione di trattenersi oggi al *garden party* di Villa Lucia,

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I giapponesi hanno passato il Yalù.

Un decreto di Alexieff.

Pietroburgo, 27, sera.

Secondo informazioni giunte da Mukden un distaccamento giapponese traversò, ieri all'alba, l'Yalù presso il villaggio di Sindagu, accolto da un vivo fuoco di fucileria dagli avamposti russi. Un ponte, gettato dai giapponesi al nord di Wiju venne distrutto dall'artiglieria russa.

Il passaggio del fiume si effettuò con pontoni più al sud di Wiju. Parte della fanteria giapponese, avendo traversato il fiume con una batteria, marciò verso la posizione russa presso Ikenolena, ma venne respinta in modo che la batteria non potè nemmeno aprire il fuoco.

Si ha da Vladivostock che il vicerè Alexieff ha pubblicato un ordine del giorno che affida la difesa e le funzioni ad *interim* di governatore generale del territorio dell'Amur al generale Linievitch. Queste attribuzioni non comprendono però le Amministrazioni civile e militare del territorio transbaikaliano.

Parigi, 27, ore 22,30.

L'*Agenzia Russa* comunica oggi un telegramma da Pietroburgo il quale dice che, secondo ragguagli pervenuti allo Stato Maggiore generale della marina, gli incrociatori rapidi di Vladivostock, sotto il comando dell'ontr'ammiraglio Yessen, catturarono, la notte del 24 al 25 aprile, due trasporti giapponesi di circa 4000 tonnellate, l'uno carico di viveri e di materiale e due vapori di commercio. Dopo aver sbarcato i passeggieri e gli equipaggi, la squadra affondò i due piroscafi e condusse con i due trasporti, dirigendosi su Vladivostock.

Non è questa, come si vede, se non una amplificazione delle notizie vagamente corse ieri sera e stamane. Nondimeno, la notizia così precisa data dall'*Agencia Russa* va accolta colla massima riserva.

Anche il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo fa cenno a questa notizia, dicendo che lo Stato Maggiore propende a crederla vera. In queste parole è naturalmente implicato un dubbio che si costringe ad attendere un'ulteriore conferma.

Lo stesso corrispondente aggiunge che i giapponesi continuano a passare a piccoli drappelli il fiume Yalù. Il piano dei russi è, a quanto sembra, di non contrariare seriamente le operazioni preliminari degli avversari.

Dalla stessa *Agenzia Russa* si ha che nel suo rapporto quotidiano l'ammiraglio Grigorovich annuncia che la notte e la giornata del 26 aprile trascorsero assolutamente calme. Tre incrociatori russi fecero evoluzioni al largo di Port Arthur, e tornarono il dì dopo senza avere nessuna notizia della squadra giapponese.

Ragguagli pervenuti al Ministero della marina dicono che tre incrociatori giapponesi, gravemente avariati, si trovano attualmente nel porto di Sasebo. Queste avarie furono loro cagionate dal tiro dell'incrociatore russo *Bayan*, quando esso fece un audace attacco per liberare la torpediniera *Strachny*, nel combattimento del 14 aprile.

In questo combattimento furono affondate due torpediniere ed un incrociatore giapponesi. Inutile osservare come anche questa notizia sia evidentemente tendenziosa ed esagerata.

Pietroburgo, 27, ore 10,25.

Telegrafano da Port Arthur, 27: Il *Novikraj* pubblica un'ordinanza contenente le prescrizioni pei corrispondenti di guerra esteri che seguono le operazioni dell'esercito russo. Essi debbono essere muniti di una raccomandazione del loro Governo pel Ministero degli esteri russo. Ciascun corrispondente deve obbligarsi per iscritto a non pubblicare informazioni segrete, di astenersi dal pubblicare gli ordini impartiti; descrivere i fatti conforme al vero, non fare uso di notizie non controllate. L'infrazione di tali prescrizioni, ovvero indiscrezioni e mancanza di tatto, provocheranno l'ammonizione ed anche il loro allontanamento dal teatro della guerra. La censura dei dispacci avrà luogo al quartiere generale e presso gli Stati Maggiori dell'esercito della Manciuria e del distretto dell'Amur.

Lo stesso *Novikraj* dichiara che, in seguito agli esperimenti dei sottomarini, che riuscirono perfettamente, la flotta russa potrà ora esercitare un'azione attiva ben diversa da quella esercitata finora.

Il rapporto ufficiale russo sul combattimento di Gensan.

I vantaggi della radiotelegrafia.

(Telegrammi particolari per la corrispondenza coll'Ecno de Paris).

Pietroburgo, 28, mattina.

L'ammiraglio Alexieff telegrafò all'Imperatore in data 14 (27) corrente: « Ho l'onore di informare V. M. che, secondo il rapporto dell'ammiraglio Jessen, comandante la squadra degli incrociatori di Vladivostock, gli incrociatori e le torpediniere uscirono in alto mare a fare crociera.

« In data 12 (25) Jessen mandò le torpediniere a Gensan, ove esse fecero saltare ed affondare nella rada un piroscafo commerciale giapponese, il cui equipaggio era stato precedentemente avvertito di sbarcare.

« Dopo di ciò le torpediniere si riunirono alla squadra.

« Firmato: ALEXIEFF. »

Questo telegramma ufficiale russo conferma i telegrammi inglesi recanti prima la stessa notizia.

Secondo ragguagli attinti ad ottima fonte, il telegramma di Alexieff, di cui una parte soltanto fu resa nota, contiene importanti rivelazioni circa la missione delle torpediniere che affondarono la nave giapponese a Gensan.

Le evoluzioni degli incrociatori che operarono presso Gensan colla missione deliberata da un accordo fra Jessen e Alexieff furono rese difficili per la nebbia intensa.

L'ammiraglio Jessen assumeva ad Alexieff di aver potuto intercettare un radiotelegramma, che però non potè essere completamente interpretato. Nondimeno l'avviso intercettato fu cosa interessante, perchè dimostrò a Jessen la presenza nei dintorni della squadra giapponese, che la nebbia gli impediva di scoprire.

Non al tosto le torpediniere furono a Gensan ebbero compiuta la loro missione, Jessen ne mandò una a Vladivostock per telegrafare il rapporto della spedizione all'ammiraglio Alexieff a Port Arthur.

Alexieff in seguito ne informò l'Imperatore.

Come si svolse il confronto Fornari-Nasi

davanti ai Cinque.

La Commissione è alla fine dei suoi lavori.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che, nell'interrogatorio davanti alla Commissione dei cinque, il cav. Fornari ha ripetuto d'avere alimentato la segreteria particolare di Nasi con fondi, e di avetli rinnovati mediante rimborsi dei mandati di sussidi, che in blocco erano inviati da Lombardo pel ordine di Nasi.

Nasi oppose che Fornari, ciò facendo, mancò al proprio dovere, perchè dal primo fondo di L. 5000 che aveva chiesto sulle casuali, il Fornari non poteva nè doveva ammettere il rimborso che per titoli di spese casuali.

In quanto ai pagamenti di sussidi, che Fornari affermò d'aver fatto, rimborsando per ordine del ministro la segreteria particolare sopra pacchi di ricevute presentati in blocco, Nasi disse che Fornari fece male a non pagare direttamente i sussidiati, come era suo dovere. Nasi, per ciò che riguarda i mobili da lui ordinati direttamente allo stesso dal Ministero, disse che Fornari aveva l'obbligo di tenere distinto il suo conto personale dai conti dell'Amministrazione, e mancò al proprio dovere ciò non facendo.

La *Tribuna* dice che Nasi ha fatto vive insistenze per essere interrogato novamente prima che la Commissione venisse alle conclusioni, ma dallo svolgimento degli interrogatorii sinora fatti pare che la Commissione sia ormai nel periodo delle conclusioni. E non è improbabile che alla fine della settimana gli interrogatorii saranno esauriti e che nella settimana successiva la Commissione passi compiere collegialmente la determinazione dei fatti e delle responsabilità.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione dei cinque presenterà la sua relazione alla Camera appena essa sarà riaperta e che il Comitato dei cinque è venuto nella conclusione di non fare nella relazione nè giudizi nè apprezzamenti propri sui fatti raccolti; esporrà soltanto lo stato delle cose ed i documenti alla Camera, lasciando ad essa il giudicarne.

Il manifesto pel 1° maggio

dell'Ufficio socialista internazionale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

L'Ufficio socialista internazionale ha diramato il manifesto pel primo maggio, che vi riassumo:

« Lavoratori di tutto il mondo!

« Con un interesse comune i partiti socialisti di tutte le nazioni si preparano a celebrare il primo maggio! Questa manifestazione sbalza dalle circostanze un carattere di opportunità che è bene porre in rilievo. La guerra tra il Giappone e la Russia è l'avvenimento più grave, dopo quella del 1870-71. Questa guerra mostra pure la falsità della politica tzarista ed inviene mendaci le dichiarazioni pacifiche dei Governi. La conferenza dell'Aja è ormai considerata dall'opinione pubblica come un'ironica commedia.

« Lavoratori di tutti i paesi!

« Innalzate voi pure le vostre proteste contro il militarismo e contro la guerra. Il socialismo è in progresso, si afferma in tutti i paesi e si espande dappertutto. E' la lotta della rivoluzione sociale contro la reazione.

« Lavoratori! Il primo maggio stato uniti col pensiero per un'azione internazionale e feconda. Il primo maggio manifestate così famosi tre 8, il simbolo di affermazione della vostra volontà imperiosa di regnare sul mondo. Il primo maggio proclamate la guerra alla guerra e celebrate la solidarietà operaia al grido di: *Viva l'internazionale dei lavoratori!*

« *Il segretario internazionale:* SEMOV. »

Pio X non sarebbe sempre inflessibile sul protocollo delle visite.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18,30:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una conversazione di un suo redattore con un eminente prelato a proposito della mancata visita di Loubet al Vaticano. L'eminente prelato disse, fra l'altro, che in Vaticano non fu mai discussa la eventualità della visita di Loubet a capo di uno Stato cattolico ed ospite del Re d'Italia a Roma capitale e quindi mai si iniziarono le trattative di cui parlarono molti giornali.

Aggiunse di credere che Pio X, se gli venisse richiesto il consenso per una visita in Vaticano da un capo di Stato cattolico il cui Governo non perseguiti la Chiesa come quello francese, non opporrebbe alcun rifiuto anche se costui fosse ospite del Re d'Italia.

Il signor Billia ha domandato la libertà provvisoria

Ci telefonano da Roma, 27, ore 14:

Vengo informato che il signor Riccardo Billia, arrestato alcuni giorni fa per aver investito un contadino coll'automobile, ha fatto domanda di libertà provvisoria all'Autorità giudiziaria.

Reclute prepotenti.

Ci telegrafano da Ferrara, 27, ore 20,15:

Quattro reclute della provincia marchigiani, provenienti da Ancona e diretti al Deposito, assalirono e minacciarono col coltello, nel tratto ferroviario tra Portomaggiore e Ferrara, un soldato malato, diretto a Vicenza, rubandogli l'orologio e la catena. Alla stazione di Ferrara il derubato presentò denuncia. Le reclute vennero arrestate e consegnate all'Autorità militare.

Un'importante riunione della Direzione del partito socialista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 21,45.

Stamane si è avuta la riunione plenaria della Direzione del partito socialista. Erano presenti Croce, Fabi, Lerda, Longobardi, Maraviglia, Saldi e Ferri. L'assenza di Guarino è giustificata dai suoi impegni nello sciopero di Napoli.

La Direzione prese atto della rettifica di fatto mandato dalla Commissione esecutiva provinciale di Mantova, la quale dichiarò di non aver preso alcuna iniziativa, nè fatto opera per la costituzione di un nuovo Circolo socialista.

Si è iniziata poi la discussione sul regolamento interno del partito.

Il dott. Fabi afferma che la regola generale deve essere l'unità del partito, e quindi l'esistenza di una sola sezione per ogni Comune.

Longobardi, anche a nome di Guarino, osserva che l'eccezione ammessa alla regola finirebbe per ucciderla, e con essa anche l'unità del partito scomparirebbe.

Il Croce, associandosi a queste considerazioni, osserva che a Milano, per esempio, è certo che, ammettendo i Circoli autonomi, si avrebbero inevitabilmente due candidati socialisti in ogni Collegio, mentre, coll'unità del partito, la ripartizione dei candidati unici può farsi con rispetto della minoranza.

Ferri ha osservato che, essendosi a Bologna votato da tutti, sia sul l'ordine del giorno Rigola che con quello Ferri, che sono identici in questa parte, il rispetto delle minoranze al deliberati delle maggioranze e l'unità del partito, la Direzione non può che proporre l'unità della sezione per ciascun Comune, giacchè l'ammissione di Circoli autonomi sarebbe in contraddizione aperta coi due ordini del giorno votati a Bologna dalla maggioranza e dalla minoranza.

Se adesso la minoranza contraddice il suo voto per l'unità e chiede la secessione dei Circoli autonomi, la Direzione non ha poteri per accordarla, ma deve rimettersene a al futuro Congresso, e ciò non è possibile, o all'a sovranità del partito, col sistema del *referendum*.

Decide il partito se vuole cambiare la deliberazione unitaria del Congresso di Bologna.

Mirabelli è pure di questo ordine di idee.

Soldi osserva che la rappresentanza ufficiale del partito socialista è e deve restare nell'unità della sezione locale del partito stesso.

La seduta è rinviata alle ore 14,30.

Nella seduta pomeridiana si è votato all'unanimità il principio del mantenimento dell'organizzazione unitaria del partito. Si è poi sospesa la seduta per la formulazione di un ordine del giorno che ne espliehi i motivi, sè illustrazione del quesito che sarà sottoposto al *referendum*.

Furono proposti da alcuni dei presenti diversi ordini del giorno e si è poi approvato all'unanimità il seguente, risultante dalla combinazione dei precedenti:

« La Direzione del partito constata che al Congresso di Bologna, tanto la maggioranza quanto la minoranza hanno votato cogli ordini del giorno Ferri e Rigola « l'obbligo della minoranza di rispettare i deliberati delle maggioranze », ed hanno ambedue votato e affermato l'unità del partito. Per queste ragioni delibera di sottoporre a *referendum* il quesito se si debba ammettere o no l'esistenza di Circoli autonomi separati dall'unica Sezione, la quale sinora è stata dalle norme statutarie, ed è ultimente applicata nella massima parte d'Italia, vale a dire in 1230 Sezioni, sopra circa 1250, e stabilendo che questo *referendum* abbia luogo entro il 31 maggio, secondo le norme pratiche che saranno subito diramate.

« La Direzione esprime unanime il proprio avviso, dichiarando che i deliberati del Congresso di Bologna, votati da entrambe le parti, possono trovare leale e utile applicazione soltanto con la riaffermata necessità di un'unica Sezione del partito per ogni Comune o frazione di Comune, e colla riconfermata libertà nella minoranze di sostenere qualsiasi idea, e di spiegare quelle forze di attività che esse credano migliori e che non siano in contraddizione con la deliberazione votata dalla maggioranza del Congresso di Bologna in ordine all'azione politica del partito socialista. »

Guglielmo torna in Germania.

Il suo soggiorno a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 19:

Stamane l'imperatore Guglielmo rimase a bordo dell'*Hohenzollern*, ove ricevette parecchie signore della colonia tedesca. Fra le altre si recò in signora De Galanti — che sino dall'infanzia conosce l'imperatore Guglielmo — per regalare all'Imperatore un mazzo di fiori. Quando l'Imperatore lesse su un biglietto il nome della donatrice, scese in fretta la scaletta per stringerle la mano. L'Imperatore si trattenne con lei qualche minuto.

Le signore vennero inviarono fiori a bordo dell'*Hohenzollern*.

L'Imperatore conferì parecchie onorificenze: l'Aquila Rossa di terza classe colla stella al prefetto Casis, l'Aquila Rossa di seconda classe al sindaco conte Grimani.

Alle ore 12,30 l'Imperatore si recò a colazione al Palazzo Danuta, ospite della contessa Morosini.

Quando, alle 15,45, Guglielmo uscì dal palazzo Danuta e scese in lancia per recarsi alla stazione, l'*Hohenzollern* fece lo salve d'uso. La lancia imperiale, preceduta e seguita da imbarcazioni di canottieri e da numerose gondole, percorse il Canal Grande, le cui rive erano gremite di popolo nonostante il tempo piovoso. Sul piazzale della stazione rese gli onori una compagnia di fanteria, con bandiera e Musica.

L'Imperatore, tra entusiastiche acclamazioni, sbarcò dalla lancia e si recò subito sotto la tettoia della stazione, ove si trovava già il treno imperiale. Parecchie signore e cavalieri della « Bicicletta » offersero all'Imperatore splendidi mazzi di fiori. Si trovavano alla stazione il prefetto, il sindaco, gli ammiragli Frigeri e Canevaro, il generale Bellini, il console tedesco ed altre Autorità.

L'Imperatore salutò cordialmente le Autorità; quindi salì sul treno, che alle ore 16 si mise in movimento, diretto in Germania. Sul treno presero posto alcuni funzionari delle ferrovie Adriatiche.

Gli inglesi si impadroniscono di Illig.

I dervisci sconfitti.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 7,30:

Il Ministero della marina ha ricevuto ieri dal comandante in capo delle forze navali delle Indie un telegramma datato da Aden ed annunciante la presa di Illig per parte degli inglesi. I marinai inglesi sbarcati avantieri mattina all'alba sorpresero i dervisci che dopo una resistenza sconnita dovettero battere in ritirata con gravi perdite. Dalla parte degli inglesi tre uomini furono uccisi, quattro feriti gravemente e due leggermente.

Il telegramma aggiunge che le bandiere inglese ed italiana furono issate sulla città e sui forti presi al nemico.

Illig sarà ceduta, se possibile, ad una tribù fedele al Governo italiano.

In morte del senatore Luigi Chiala.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 17,45:

Il senatore Luigi Chiala è morto alle ore 5 di stamane di tubercolosi senile, dopo una malattia di due mesi. Fu assistito dal dott. Ballerini, piemontese, e dai dottori Marchiafava ed Ascoli.

Da parecchi giorni erano al suo capezzale i fratelli, il generale Valentino e il cav. Vittorio, ispettore postale a Torino, e la sorella Luisa, che abitavano con lui.

Credo sapere che il povero senatore abbia fatto ricordare gli antichi colleghi giornalisti, lasciando la sua ricca biblioteca e, credo, copiosi documenti storici alla nostra Associazione della stampa, di cui fu vice-presidente e consigliere.

Così pure esecutore testamentario di questa volontà sarà il prof. Fecelli, suo amatissimo amico di Foletto Canavese.

Di lui cecco questo aneddoto inedito che mi piace segnalarvi a suo onore in questa ora di dolore. Durante l'ultimo Ministero Rudinì un amico del presidente del Consiglio e del guardasigilli Costa, incaricato da loro (che sapevano trovarsi il Chiala in non buone condizioni finanziarie), si recò a trovarlo al Senato e gli chiese a nome del ministro se avrebbe accettato di essere prefetto, lasciandogli la scelta fra le varie città, fra cui Bologna.

Il Chiala ringraziò, commosso, l'amico, con semplicità antica ai tempi nostri, rifiutò, alleggando le sue poche attitudini amministrative, le quali lo avrebbero sempre reso schiavo d'un consigliere delegato.

Se parimenti che altra volta il Chiala, che è morto povero, avesse rifiutato la carica di direttore dell'Archivio di Stato di Torino, rimasta vacante per la morte di Nicomede Bianchi, carica che gli era stata con delicato pensiero offerta dall'on. Boselli, del quale fu sempre intimo amico.

Il fratello, generale Valentino, che trovai poco fa, abbattutissimo, mi disse che il povero senatore stava in questi ultimi tempi, quantunque fatto dal male che lo minava da lungo tempo, attendendo all'opera: *L'avvie agricoltore*, che rimarrà così incompleta.

Fra gli innumerevoli telegrammi giunti ai fratelli ne lessi uno lungo, affettuosissimo mandato dall'on. Saracco.

I funerali si faranno domani alle ore 16. La salma sarà scolta qui in Roma, dove si trova già quella della madre.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Tutti i giornali hanno necrologie del senatore Chiala.

La *Tribuna* gli dedica un intero affettuosissimo articolo di Augusto Ferrero, di cui mi piace riferirvi una parte veramente degna del povero morto: « Era una simpatica e venerabile figura. Lavorava, raccoglieva, pubblicava indefessamente per bisogno del temperamento e per necessità della sua modesta condizioni di fortuna.

« Devoto al dovere fino allo scrupolo, lo si vide ancora comparire in Senato quando vi si rinnovò l'Alta Corte di Giustizia nel processo d'Ancona. Era stanco pel lavoro e per gli anni, era malato, aveva la febbre, eppure per lo scrupolo che la sua assenza impedisse di raccogliere il numero legale egli intervenne alla prima seduta.

« Ed ora — termina l'articolista — che la patria si risveglia come da un lungo sonno e sembra che voglia procedere con passo più celere e ardimentoso, si coricò per non levarsi più mai, per non mutare il letto che con la bara, ove egli riposerà adesso per sempre, portando sempre negli occhi chiusi e nel cuore immoto la visione d'Italia di ieri e d'oggi. »

L'articolista ricorda la vita del Chiala come soldato, giornalista e deputato. Esamina ed elogia vivamente l'opera del Chiala come storico; dice che fu impareggiabile raccoglitore, ordinatore ed illustratore di documenti.

Anche la *Patria*, il *Capitan Francesco*, l'*Avanti!* ricordano con belle parole il senatore Chiala, di cui lodano il poderoso ingegno e ne constatano il grande lavoro.

Il *Giornale d'Italia* dice che Luigi Chiala rimarrà ricordato sovra tutto come storico del risorgimento; egli ha aperto la serie degli storiografi dall'animo acceso e dalla fede patriottica.

SPORT

IPPICA

Il Gran Premio Ambrosiano.

(L. 100.000).

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Sono stati dichiarati i *forfaits* per il Gran Premio Ambrosiano di L. 100,000. Restano iscritti: *Pilsener, The Oak, Euro, Eureka, Giacinto, Tempesta, Lord Kitchener, Arnuto, Keepsake, Isabella, Appia, Equilino, Marzio, Décimètre, Monsieur-Chevret.*

Le corse al galoppo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 17,10:

Pochissima animazione quest'oggi alle corse. Le scuderie sono poco affollate. Dei nove inviti alla prima corsa (Premio Jockey-Club) corre solo *Lord Kitchener*, della Scuderia Napoletana.

Nella seconda corsa (Premio Vesuvio; handicap) concorrono *Cigalenschalm Kirmali, Gustave, Rita, Don Juan Oriane e Verde*. Giunge prima *Kirmali*, di sir Rholand; secondo *Oriane*, della Razza Gerbido; terzo *Verde*, di Del Sordo.

Alla terza corsa (Premio Ottaiano) partecipano *Perseo, Safonti, La Rama Sutra*. Giunge facilmente primo *La Rama Sutra*, della razza Gerbido; secondo *Perseo*, della Scuderia Turinese.

Quarta corsa « Premio dei due anni » (L. 7000, metri 1000): *La Kanterbie* (French), di sir Rholand; *La Elfer* (Geddard), del conte Ravanholm; *Jo Monzie* (Jacobs), della Razza Gerbido. Segue *Cassiopea*. Vinto per 1/2 lunghezza, 3/4 di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Quinta corsa « Military » (steep. handicap), L. 3000, m. 3500: *La Dame de Pique* (propr.), del tenente D. Micilio; 2.o *Coquette* (propr.) di C. Galliano; 3.o *Terry Tommy* (propr.), del maggiore Ciaccasti. Poi *Melangolo, Par Coeur*. Vinto facilmente.

Il Campionato scolastico di Torino.

Una grande riunione di sport terminisle, Il giro di Torino.

Due queste tre importanti manifestazioni dello sport podestre che la *Stampa Sportiva* organizza per i giorni 15 e 22 maggio. Il primo giorno nell'Ippodromo di Stupinigi, gentilmente concesso dalla Società per le Corse di cavalli, avrà luogo il campionato scolastico a squadre (gara di corsa a piedi) della Città di Torino, riservato agli alunni ed alunne di tutte le scuole ed istituti secondari.

Inoltre lo stesso giorno verrà disputata una prima grande gara podestre riservata alle signorine e fanciulle. Le concorrenti correranno divise per gruppi, a seconda della professione.

Il giorno 22 maggio avranno invece la corsa podestre popolare del giro di Torino, con partenza ed arrivo al Motovelodromo. La gara è libera ed ogni categoria di persone.

Le iscrizioni si chiuderanno, per la prima riunione, il 10 maggio, e per la seconda il 18 maggio.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21:

Telegrafano da New York che il ciclista Kramer continua a mantenersi primo in tutte le gare a Vaildaneg ha ultimamente battuto Fenn, Rossi, Munro e Berkell.

— Il campione americano della lunga Jenny Corbett è arrivato a Londra. Si misurerà coi campioni inglesi White e Jordan.

— Ecco le quote del Grand Prix Ciclistico della Repubblica, che annunciasi domenica al Parco dei Principi: 2/1 Rutt, 5/1 Ellegaard, 5/1 Meyer-Schilling, 7/1 Bixio, 10/1 Mayer-Eder, 15/1 Reitlich, Doerflinger Otto Meyer, 20/1 Mathieu, Bouratte, Darrégelé.

CHIACCHIERE PARIGINE

Una vittima della Giustizia!

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, ore 22,45.

E' alcuna stagera, con molto interesse la sentenza di un processo che si svolge dinanzi alla Corte d'Assise del dipartimento dell'Ariège, e di cui ebbe anche ad occuparsi la Lega dei diritti dell'uomo.

Si tratta di un certo Guichard, piccolo negoziante, che ebbe una lite contro il suo socio, certo Helfmann. Mentre le cose si svolgevano dinanzi alla giustizia civile, ecco che Guichard viene sottoposto a procedimento penale per iniziativa del giudice istruttore Castagné, sotto l'imputazione di appropriazione indebita, di truffa e... via dicendo.

Quantunque egli si sia difeso, e bene, nondimeno fu arrestato. L'arresto non durò se non 24 ore; ma gli recò, naturalmente, un pregiudizio immenso. L'istruttoria che ne seguì durò ben sei mesi, quantunque si trattasse di cosa che avrebbe potuto essere sbrigata in pochi giorni.

Questo procedimento finì per rovinare completamente il povero Guichard, screditandolo di fronte ai suoi clienti. Quando, finalmente, Guichard ebbe ottenuto un non luogo a procedere, sporse querela contro il giudice Castagné dinanzi al Tribunale, prima, poi dinanzi alla Corte d'Appello; e continuò così per quasi due anni, invocando tutte le giustizie del suo paese, senza mai poter ottenere nulla.

Egli affermava che il giudice Castagné aveva agito così perchè era amante della moglie del suo socio, signora Helfmann. Finalmente, non potendo assolutamente ottenere giustizia, Guichard aveva sparato tre colpi di rivoltella contro il Castagné senza ferirlo se non leggerissimamente ad una spalla. Era quindi andato a costituirsi prigioniero.

Il presidente gli osserva a questo proposito:

— Avete voluto, secondo la formula, farvi giustizia da voi!

Guichard rispose:

— Non ho detto questo; o se l'ho detto ho detto male! Quello che volevo era non di farmi giustizia da me, ma di farmi rendere giustizia attirando l'attenzione pubblica sul caso mio. Volli ottenere un dibattimento pubblico per forza!

— Ma voi non siete qui qui accusato se non di un tentativo di omicidio, premeditato. I giurati non hanno da rivedere i processi anteriori che vi furono fatti!

— Coloro che avevano competenza per giudicarmi non lo fecero. Ora io dico ai giurati: Sono un onest'uomo, fui vittima di un giudice colpevole; se mi ritenete tale, assolvetemi; se no, mandatemi in galera. Permettetemi però di dirvi che in un modo o nell'altro questa giustizia mi basterà; io me ne contenterò!

Il presidente gli fa allora osservare come la Corte d'Appello, a cui egli aveva ricorso, non gli aveva dato ragione. Infatti, non bastavano indizi per accusare di così grave reato un magistrato.

E Guichard rispondo:

— Gli indizi bastarono per altro a questo magistrato per farmi rinchiudere in carcere, tenermi sei mesi sotto un procedimento penale e così rovinarmi completamente!

Comincia quindi l'audizione dei testi. Si sa, fra le altre, la deposizione di una certa Poinsot, sarta, a Bordeaux.

L'avvocato del Guichard le domanda:

— Non avete visto nulla in casa vostra di sospetto fra il Castagné e la signora Helfmann?

— Il signore e la signora, — risponde la teste, — quando erano in casa, mi rinchiudevano nella stanza ove dovevo lavorare, e quindi non potevo vedere nulla. *(Hanità)*

— Non è vero che Castagné e la signora Helfmann si davano del *tu*?

— Questo lo posso affermare!

— Non avete parlato di queste contegno loro alla serva di casa?

— Sì; a Margherita, la serva, dicevo: « Oh! ella non lo ha preso per amante se non per guadagnare il suo processo ».

— Quando il signor Helfmann sporse querela contro il Guichard, non avete dichiarato tutte queste cose al procuratore generale?

— Sì; e la cosa fece loro tanta impressione che il signor Castagné e il procuratore generale avevano entrambi le lagrime agli occhi, ed il magistrato mi pregò di uscire per un momento dalla stanza.

A queste parole il Guichard si levò, dicendo:

— Ecco dunque la verità: il signor giudice Castagné non vedeva se non per i begli occhi della signora Helfmann, la quale gli dettava la procedura. Inutile girare attorno alla verità; così è questa: Egli cercava di piacere alla moglie del querelante e non di rendere giustizia.

La sentenza si avrà questa sera.

Leggete in quarta pagina

La Razza Maledetta

Lo strano caso di un bianco che diventa nero

Il tramonto della domenica inglese

(Nostra corrispondenza).

Londra, 27 aprile.

I medici del *London Hospital*, prima, ed in seguito i giornali ed il pubblico si sono occupati in questi giorni, e stanno tuttavia occupandosi col massimo interesse, di un caso veramente poco comune: si tratta di un individuo, Thomas Goss, la cui pelle va rapidamente mutando colore, e di bianco rosso che egli era, si trova oggi ridotto presso che nero come l'ebano.

I medici non sanno che dire. Il caso di uomini bianchi che mutano il colore dell'epidermide non è certo sconosciuto negli annali delle scienze mediche, ed un dottore ne ricordava ieri su un giornale uno consimile accaduto nel 1855, ma mai si diede che il mutamento di colore sia avvenuto così rapidamente come in Thomas Goss.

Thomas Goss è un individuo sulla cinquantina: nacque a Bordfordshire e si trova a Londra da trent'anni, impiegato come operaio di fatica in una casa di commercio.

Primi ad avvedersi del suo mutamento di pelle furono i compagni di lavoro di Goss. Alcune settimane or sono Goss non avvertiva, in principio, che un senso di generale debolezza, ed un inspiegabile malessere, e si indispettì assai un giorno in cui i compagni, credendo che egli volesse burlarsi di loro, gli dissero che si tingeva.

Il malessere, però, e la debolezza andarono in lui sempre aumentando, e di pari passo con questi fenomeni sempre più si faceva il suo colorito più oscuro.

Un mattino, Goss stesso, guardandosi nello specchio, si persuase che la sua carnagione davvero mutava e che le parole dei compagni non erano, come egli supponeva, uno scherzo. L'abbronzato del suo volto si diffuse, nei giorni seguenti, per tutta la persona, e giorno per giorno andò facendosi sempre più intenso, sempre più fosco.

In capo a quattro settimane, Thomas Goss era diventato simile ad un mulatto; in capo a sei settimane pareva un negro.

I medici consultati dal paziente non poterono che constatare lo strano fenomeno, e non seppero che fare. Il povero diavolo, poi, accasciato, avvilito, riguardato dai compagni con una specie di terrore e di ribrezzo, si era fitto in capo che, per mutare così di pelle, dovevano avergli fatto bere qualche pozione malefica.

Da alcuni giorni Thomas Goss si trova ricoverato al *London Hospital*, ed al suo letto, dove giace in uno stato di estrema debolezza, traggono a visitarlo curiosi, medici e giornalisti.

Come ne uscirà il povero sventurato? Riprenderà la pelle il suo incarnato primiero? Potrà egli essere salvato?

I dottori non si pronunciano; si abbandonano alle più svariate congetture, si accapigliano nelle più vivaci discussioni..., e, per ora, si limitano a stare a vedere.

***

Altra cosa strana, che fu in questi giorni constatata da alcuni giornali, è che la domenica inglese, la solenne, silenziosa, rigida, triste domenica inglese va a mano a mano perdendo del suo tradizionale sussiego, e dalla sua taciturnità di rito.

Solo pochi anni or sono, ogni distrazione profana era rigorosamente proscritta: niente teatri, niente caffè, niente concerti, niente passeggiate di qualsiasi sorta.

Solo preghiera e raccoglimento! Ora, invece..... dato, per esempio, un'occhiata al *Daily Telegraph* del 23 corrente, leggete gli annunzi della terza colonna della prima pagina, ed essi, troverete annunziati pel giorno 24 — domenica — concerti, musiche o divertimenti di ogni specie: due concerti al *Queen's Hall*, l'uno alle 3,30 e l'altro, con orchestra, alle 7; grandi concerti, con Musica militare, al *Royal Albert Hall*, al teatro Coronet, al teatro del Re ed al teatro dell'Imperatrice; e concerti, cori, cantate, recite in dodici o tredici altri teatri della Londra suburbana.

Aprite, ora, lo stesso giornale alla seconda pagina, prima colonna, ed ecco, sotto la rubrica: *To day' arrangements*, annunziato un altro concerto al teatro Perry ed un *Cigarette-Concert* al P. O. Club (vale a dire degli amatori del teatro, ecc.); ed inoltre indicati aperti i seguenti musei: il Museo Britannico, il Museo di storia naturale, il Museo del Palazzo di Kensington, il Museo di South Kensington, il Museo di geologia pratica, il Museo di Greenwich, il Palazzo Alessandra, il People's Palace... ed altri ancora.

E lo stesso giornale menziona, alla stessa pagina, che al *Restaurant del Criterion* c'è concerto, durante i pasti, la domenica come gli altri giorni.

Il pubblico è pure ammesso, la domenica, dall'aprile sino alla fine d'ottobre, alle due Gallerie nazionali di quadri ed alla collezione Wallace; e, tutto l'anno, ai giardini ed alla collezione di quadri del Palazzo di Hampton Court ed alla collezione di Bathnall Green.

Se aggiungete a ciò le conferenze, le Bande pubbliche nei parchi di Londra, le escursioni in ferrovia, in bicicletta, in diligenza, organizzate da numerose Società; i giuochi in piena aria, vedrete che la domenica inglese non è, ora, più tanto lontana dal somigliare.... alla domenica italiana o francese.

Ci sono, è vero, molti rigidi cultori delle tradizioni che lamentano questo rilassamento nell'osservanza domenicale, e che proseguono non anche più oscuri, ma i più non se ne fanno affatto scrupolo.

E più contenti ancora sono i viaggiatori forestieri, che finalmente non sono più minacciati dell'atroce, mortale languore del *Philyslay* del giorno festivo!

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (121) —

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO CALEO

— Mammina, vuoi, il a no, che andiamo a passeggiare? Vieni a chiamarmi e non ti sei ancora messo il cappellino.

Trovava il discorso a quel riguardo, sul quale era in disaccordo con sua madre, perchè non le aveva detto e non voleva dirle la ragione per cui nascondeva tanto gelosamente la sua personalità e soprattutto la fortuna di avere presso di sè quella dolcissima mammina, della quale eroicamente si privava sei giorni della settimana..... Perciò con quale ripetuta galanteria l'aiutava a mettersi il cappello, la vestita! E la ammirò ancora, compiuta ch'ella ebbe la sua toeletta, elegante, sobria, quasi come quando aveva trent'anni.

— Vieni! — le disse quindi colla più grande severità, — e non facciamo la civetteria sudo ti guardano! Perchè è insopportabile, signora..... non si può uscire con lei senza venire tutti gli uomini voltarsi per guardarla.

— Fanciullo!

Uscirono, finalmente; lui tanto fiero quanto se avesse dato il braccio ad un'imperatrice; lei più raggiante dell'omaggio di suo figlio di ciò che non era mai stata di quelli di suo marito. Camminarono, per qualche minuto, silenziosi, stretti l'un contro l'altro, godendo ugualmente degli sguardi certamente simpatici che uomini e donne loro rivolgevano. Erano stati tanto presto amati, in quel piccolo paese d'America, quanto avevano tardato ad essere in Inghilterra; è cosa vecchia, ma sempre bella e commovente, quella di un grande e bel figliolo che si conserva a sua madre..... Non una domenica Filippo mancava di passar la giornata con lei; e quando non veniva, alla sera, in settimana, a casa, gli era perchè il gran lavoro non glielo permetteva.....

— Sai, — disse Franchina ad un tratto, — sai che preoccupi molte persone in questo paesello?..... Sono informata dalla mia cameriera irlandese, ed ho potuto osservare io stessa, accompagnandoti alla stazione, le occhiate di tutte quelle signorine che coltivano così regolarmente il *flirt*.

Filippo la interruppe dicendo con buon umore:

— Pel momento, mamma, io mi contento di *flirter* colle vitre, la Borsa, l'acciaio e la speculazione.

— E poi?... E poi, signor mio gran figlio?... Non *flirterai* tutta la tua vita con quelle belle cose..... e

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1196

In favore delle famiglie dei morti nella catastrofe di Pragelato.

Settima lista.

Importo lista precedente, L. 12,399 80.
Opera Pie di San Paolo, L. 1000.
Cassa di Risparmio di Torino, L. 1000.
F. G., L. 2 — Ditt. G. B. Boccone, 10 — Alfieri Cerrio T., 10 — Rag. E. Curione, 10 — Laureiis, 3 — Famiglia Perucca, 50 — Guiducci A., 5 — A. Carbone ved. Mancio, 5 — Amalia Mazzucco, 5 — C. Gallina, 2 — E. Sandri, 10 — Cav. G. Salomone, 2 — F. Tadini, 5 — Famiglia Robecchi, 20 — Professori ed alunni della R. Scuola Tecnica G. Sommeiller, 50 — L. Fontana fu Giovanni, 5 — L. Cravini, 3 — Ach. Auchantaller, 20 — L. Neiwit, 2 — Grandis P., 5 L. Auchantaller, 20 — L. Neiwit, 2 — Grandis P., 5 — Alunni collegio, 10 — F. Colsanto, 5 — I. G., 2 — Alunni collegio, 10 — F. Colsanto, 5 — I. G., 2 — Cuneetti A., 20 — Gatti C., 1 — Francesi ed italiani di sede a Modane appartenenti alle Amministrazioni delle dogane, ferrovie, polizia, posta e Case di spedizioni, 251 60 — Conte Biellese, 5 — Cav. Panno e signor Bauduch, membri della colonia italiana di Parigi, 300 — Raccolta fra impiegati, 12 30 — Boringhieri e C.a, 50 — G. Pittano, 10 — I cittadini dell'ordine, assistenza pubblica e vigilanza notturna, 50 — N. N., 1 — F. T. L., 10 — N. N. (Torino), 100 — Dal personale subalterno RR. Poste e Telegrafi di Torino (Durando G., 0 50 — Lappa G., 0 30 — Zucca G., 0 50 — Cartelli A. fu Teodoro, 0 20 — Fissia G., 0 20 — Rolfaro L., 0 30 — Jorio F. R., 0 20 — Scagliona P., 0 50 — Canova I., 0 30 — Ercole G., 0 40 — Rechiardi G., 0 50 — Guerini R., 0 20 — Costamagna G. A., 0 20 — Palma G., 0 20 — Grosso G., 0 30 — Marchisio G., 0 50 — Tos P., 0 30 — Malano G., 0 50 — Mestrucchi B., 0 20 — Longo A., 0 20 — Roagna S., 0 20 — Balbo C., 0 20 — Bruno P., 0 20 — Cornaglia A., 0 20 — Risone A., 0 20 — Generazio G., 0 60 — Fiore G., 0 20 — Donardo G., 0 50 — Rossotto C. di Giuseppe, 0 20 — Bonino P., 0 20 — Alcardi V., 0 20 — Marinetto F., 0 20 — Lanfranco A., 0 20 — Mauro G., 0 25 — Nardi F., 0 20 — Verdo G., 0 25 — Beltramino C., 0 25 — Chiusale G., 0 20 — Tadi P., 0 20 — Rocco G., 0 20 — Tappari L., 0 20 — Tocino G., 0 50 — Granello B., 0 50 — Guglielmone A., 0 20 — Accastelli F., 0 20 — Bodo A., 0 20 — Porcile L., 0 20 — Dellacoo G., 0 20 — Calano A., 0 20 — Prospori N., 0 20 — Malvezzi G., 0 20 — Ferraro G., 0 20 — Rossi A., 0 20 — Ajres G., 0 20 — Bergamasco S., 0 20 — Bianco B., 0 20 — Pettovilli L., 0 50 — Cernaglia T., 0 20 — Tesio B., 0 20 — Biglino S., 0 20 — Bolneri, 0 20 — Fontana R., 0 50 — Ferraro G., 0 20 — Maffeo A., 0 20 — Costamagna F., 0 20 — Scarsio A., 0 50 — Pignatta S., 0 50 — Muscalvo V., 0 50 — Mazzone G. 0 20 Pasta A., 0 20 — Rovera G., 0 10 — Malgrasso A., 0 20 — Gravero C., 0 20 — Molino F., 0 20 — Vallino F., 0 20 — Cartiera Italiana, 100 — N. N., 1 — S. Caramella capo-cantoniere militare (Fenestrelle), 1 — Seconda lista sottoscritta tra i ferrovieri di Borgo che non lasciarono direttamente il loro obolo: (Kotzer & C., 100 — Coriasa fratelli, 100 — Giuseppe Morelli, agente di cambio, 25 — Avv. F. Ferraris, 5 — E. Bataliavi, 10 — Cav. M. Barberis, 10 — Pellegrini e Morin, 100 — Banca Commerciale Italiana, 200 — Credito Italiano, 200 — Banco Sconto e Sete, 100 — F. Catani, 5 — Banco di Roma, sede di Torino, 100 — A. Mannucchetti, 50 — Jos. Zuckermann e C., 50 — Cinello e Ad. lo Russo, 10 — Dana Gustavo, 25 — N. N., 1 — A. e C., 5 — Corrado Filippo, 10 — Bologna Giovanni, 1 — Cav. Dellacasa G., 25 — Ufficio postale, sig. E. Prazzia, Scuola Silvio Pellico, 4 25 — Clara e Fado, 10 — Lovatelli e consorte, 5 — Achille Chiarella (teatro Carignano), 25 — Società operaia « Francesco Baracca », Carmagnola, 10 — N. N., 10 — D. Gori, 5 — Alunni 3.o Liceo V. Alfieri, autoria A., 6 25 — Comm. F. Balletta, 5 — Carlotta e Diamanti coniugi Colombo, 1 50 — Anfossino, 4 — Raccolte durante il pranzo offerto al sig. Lucca dal personale Ufficio distribuzione, in occasione del suo trasloco, 17 15 — F. Ill. Bourlot, libral, 5 — Ditta Bourlot Arnie-Dann, 5 — Il personale Ditta Delle Dana, 5 — Nobile Peirone Emilia, ved. Roverii, 5 — Società mutua soccorso fra operai ed ex allievi della Società Italiana Gruto ed Ufficio Commerciale Edison Gruto (Migliarino), 15 — Avv. Filippo Rovetti, sindaco di Carmagnola, per tanle raccolte dai signor assessori G. Magliano in occasione del premio dato al nostro parroco sig. teologo canonico Castelli Giuseppe, 92 70 — Stazione RR. carabinieri di Testa, 4 — A. Gay Di Quarti, maggiore artiglieria (Cuneo), 10 — Ballini e Vedovelli (Milano), 10 — Dott. G. Giuliano, med. vet. (Garessio), 5 — Erminia Giuliano Nero (Garessio), 2 — N. N. (Circle), 5 — Raccolta fatta fra un gruppo di infermiere del R. Manicomio di Collegno, 11 35 — V. G., 2 — R. C., 1 — C. Ratto, 1 — L. Bernacchi, 25 — Guido e Maria Di Ratino, 15 — Felix Bloch, 5 — L'abbonato C. C. F., 5 — Tenente A. Pagnani, 5 — Marino T. fu G. (Bra), 5 — Rosina Anna Balla (Bra), 5 — Stella notaio Tognali Teresita, 20.

Totale generale L. 16,660 65.

Spettacoli al Balbo, al Carignano al Rossini e allo Sferisterio Vanchiglia

per le vittime di Pragelato.

La sottoscrizione da noi aperta per la famiglie miserande dalla povera vittima di Pragelato ha incontrato il cordiale e largo consenso generale, da farci una volta più persuasi quanti siano i cuori che battono all'unisono nella simpatia umana per le altrui sventure. La varietà dei nomi, che in lunga, ininterrotta lista si assecondano sulle nostre colonne, si estendo per tutta la scala sociale, dai nomi aristocratici dei nostri Principi Sabaudi a quelli dei più umili operai, che per la sventura dei fratelli sanno trovare commoventi unanimismo.

Nè questa fiumana si spontaneo di affetto e di carità accenna a finire.

Da ogni parte, da operai e da artisti, da benestanti e da gente che vive del lavoro della giornata, ci si fa ad ogni ora, colla modestia e colla ricca obbiezione, l'augurio che l'iniziativa nostra abbia la miglior fortuna, e ci si preannuncia l'invio di nuove offerte.

Così, anche ieri sera, la Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti e la Direzione del teatro Balbo ci annunziavano che l'ultima serata della stagione, quella di sabato sera, sarebbe stata dedicata a sollievo delle famiglie delle vittime di Pragelato. E non bastò Pina Ciotti, appena udì dell'iniziativa presa dalle Direzioni del teatro e della Compagnia, offrì con slancio la sua collaborazione più completa alla serata benefica, che ci annunzia così non solo come una manifestazione di carità cittadina, ma anche come un geniale spettacolo, che crescerà certamente la fortunata stagione che sta per finire al Balbo.

Diremo domani il programma dello spettacolo che, siamo certi, porterà un bel contributo alla nostra sottoscrizione.

Pure a favore delle vittime di Pragelato avrà luogo uno spettacolo al teatro Rossini il 30 corrente. Il programma reca: *I dilonzati*, del Ravetta, e la farsa *Muriliana la suocera*. Protagonisti saranno i signori Pietrasqua e Bertolino, e le signore Simoni e Cavaglia.

Altro spettacolo per le vittime di Pragelato avrà pure allestito dall'impresa Chiarella al teatro Carignano ed avrà luogo quanto prima.

Anche gli impresari dello Sferisterio Vanchiglia, come già fecero in altre occasioni, hanno deciso di venire anch'essi in soccorso alle vittime di Pragelato; perciò hanno indetto per sabato, 30 corr., tre grandi partite, a cui prenderanno parte i migliori campioni dell'ottima Compagnia diretta da Giulio Mazzoni: tutti gli incassi e le oblazioni che verranno fatte all'ingresso saranno dato alla nostra sottoscrizione.

Durante lo spettacolo di sabato (in caso di cattivo tempo si farà il lunedì, 2 maggio) suonerà una Banda musicale.

L'atto di nascita della neonata Principessa reale.

Domani giungeranno a Torino l'on. Saracco, presidente del Senato, e l'on. Giolitti, presidente del Consiglio, i quali, nella rispettiva qualità d'ufficiale di Stato civile e di notaio della Corona, devono redigere l'atto di nascita della neonata Principessa di Genova.

L'on. Giolitti ritornerà a Roma domenica o lunedì.

Arresto di un mendicante prepotente. — Nel pomeriggio di ieri certo Briera Pietro, d'anni 45, si presentò all'abitazione del tenente-generale Ottolenghi, comandante il Corpo d'armata, a chiedere l'elemosina con modi inurbani e minacciosi. Una guardia municipale, avvertita, procedette al suo arresto e lo condusse alla Questura, ove fu trattenuto. In tasca gli furono trovate L. 05.

La rovina di una tettoia. — Verso le ore 6,30, nella cascina denominata « Malenotte », strada di Vercelli, N. 170, rovinò improvvisamente un tetto di mq. 60 circa di estesa. L'attiguo delle stalle, sig. Baltasar Carlo, venne colpito dal materiale rovinato e riportò delle escoriazioni in varie parti del corpo. Il dott. cav. Magnani lo medicò, giudicandolo guaribile in pochi giorni.

Una vecchia colpita da apoplessia lo chiesa. — Verso le ore 19,15 di ieri, certa Mariano Teresa, d'anni 75, scorpora da apoplessia nella chiesa di San Tommaso, venne portata dagli astanti nella farmacia Gruner, ove ricevette le prime cure. Una guardia municipale la condusse poscia all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverata.

STATO CIVILE DI TORINO

27 aprile 1904.

NASCITE: 12, dei maschi 4, femmine 7.
MATRIMONI: Manzetti Alfredo con Begino Emma — Mansetto Francesco con Michelotti Irene.
MORTI: Faingnè contessa Gaetana (vedova n. Panario, d'anni 76, di Vasallo, agiata, via delle Scuole, 9.
Canda Mario, id. 8, di Torino, scolaro, corso Regina Margherita, 162.
Di Patto Luigi, id. 33, di Brescia, tipografo, via Arcivescovado, 17.
Rosso Francesca n. Gobetto, id. 47, di Cassino, negoziante, via Basilica, 3.
Manzo Massimina n. Nemolo, id. 38, di Roncesco, casalinga, via San Quintino, 42.
Bianco Giuseppa, id. 14, di Torino, casalinga, via Pinelli, 35.
Rocca Giovanni, id. 75, di Deonero, bracciante, via Venti Settembre, 77.
Covertino Margherita n. Fozzo id. 75, di San Mauro Torinese, lavandaia, strada di Lanzo, 230.
Berggotto Angela, id. 56, di Livorno Piemonte, cas. Gaj Bartolomeo, id. 55, di Tigliole, cocchiere.
Pellino Pietro, id. 40, di Valperga, giardiniere.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

Arti e Scienze

In memoria e in onore

di GIOVANNI EMANUEL

Il volto bello, severo e pensoso di Giovanni Emanuel, che abbiamo ancora presente con i ricordi della dolorosa di lui arte di attore, con le testimonianze del suo spirito eletto ed acuto di uomo privato e di cittadino, dalla lapide dalla quale spicca nella sua bronzea effigie, ha veduto ieri sera riconfermarsi al teatro Carignano quel pubblico che non solo applaudì ed ammirò gli artisti viventi, ma ricorda ed onora quelli che la morte gli ha inesorabilmente rapito.

Quella degli artisti di teatro è un'arte bella e nobile, ma pur fragile e caduca, e dell'opera loro assidua e della creazioni loro più pregnanti nulla rimane, dopo morte, se non la memoria, che non può ricostruire fantasticamente che una parte della loro grandezza. E' ben giusto quindi che almeno le sembianze dei più insigni durino nel bronzo o nel marmo, e foccian fede ai venturi della loro eccellenza non solo, ma della gratitudine di coloro a cui non offrirono scralmente il frutto del proprio ingegno. E ieri sera il pubblico scelto ed eletto, non così affollato però come forse ora ad attendersi, offrì in memoria dell'Emanuel tutto l'omaggio del suo reverente affetto.

Valentino Soldani, a cui fu dato l'incarico di ricordare con brevi parole il perduto artista, dal palcoscenico, circondato dalle attrici e dagli attori della Compagnia Zoccoli, disse di lui da prima, tra la vivissima attenzione del-l'uditorio. Le sue parole, piene di calda ammirazione per il valente interprete shakespeariano, furono salutate alla fine da molti applausi.

Dopo la commemorazione del Soldani, tratta la tela che nel vestibolo copriva il busto dell'attore, il pubblico potè ammirare la magnifica opera di Davide Calandra. Magnifica veramente per l'energia possente, la vivezza, la naturalezza, la vita, la rassomiglianza che il valoroso scultore ha saputo imprimere alla bronzea testa dell'Emanuel; magnifica per la fusione del busto con la metallica targa che reca allegorizzato il ricordo dei personaggi principali in cui il grande attore seppe interpretazione; magnifica, infine, per l'eccellenza e la squisitezza dell'esecuzione. Davide Calandra ha compiuto davvero opera degna della sua fama d'artista e dell'artista che effigia.

La serata commemorativa si svolse in seguito con la recita del canto dantesco cantato dei Serpenti, che la Zoccoli espose con ulteriore vigorosamente drammatica ed espressiva e col vecchio dramma del Tourneur: *Il Bistorio*, dramma vecchio non solo per anni, ma per fattura o per arte, dal quale però l'arte di un interprete può trarre sempre effetti di profonda impressione drammatica. Ne trasse un giorno con miracolo ricchezza l'Emanuel, ne trasse ieri sera pure la Zoccoli, l'illustre allieva del maestro commemorato. E il pubblico ebbe applausi calorosi per l'una e l'altra parte del programma, e applausi non mancarono alla vivace commediola del Gondinet: *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, recitata dalla signora Ines Cristina Bagni e dal Sainati.

Con questa si chiuse la serata. E il pubblico, uscendo dal teatro, mentre si attardava ancora nel vestibolo ad ammirare la squisita e preziosa opera d'arte del Calandra, scolpita certamente la sua compiacenza per essersi associato in un modo così nobile di ricordo, nel quale si sono trovate raccolte la memore reverenza dei compagni d'arte, rappresentati in Ermete Zacconi e nella sua Compagnia, e la prestante mirabile abilità di Davide Calandra.

IL GIUDICE.

Dramma in tre atti di TÉRÉSAH.

(Teatro Alfieri — 27 aprile 1904).

Questo, o, possa poco questo dire con sagacissima amarezza il giudice Mario Starini nel secondo atto del dramma: « La coscienza è un cilicio che si sente impatti sul per torturarci. In realtà non esiste. Io vedo della gente tutt'altro che incomodarsi che va e viene tranquillamente, fa gli affari suoi, gode e prospera e non ne sente il peso. Invece scorge dell'altra che, per il solo dubbio di aver mancato involontariamente, inconsapevolmente, trascinata da una fatalità terribile, sfinita dal dolore, resa stupida e inerte, sanguina, cruda, è finita. »

Mario Starini è di questi ultimi. Confessa egli stesso di essere un uomo inesatto, che ha sempre riscosso molto in disparte. Giudice in una città di provincia, nonostante di famiglia, non ha incontrato mai nulla sulla strada la fortuna. Il magro stipendio non gli basta per vivere senza ricorrere ai debiti. Una fidanzata malaticcia ha bisogno delle cure di un Sanatorio. Ma egli è oneste fino alle scrupolo, vivo alla Coscienziosità. Ora accade un fatto che sarà ad un tratto la sua condizione. Egli è giudice in una causa importantissima di eredità: l'interessato, un uomo potente, ed è raccomandato a lui per averne favorevole il giudizio. Egli giudica secondo coscienza, secondo la verità dei fatti, e per una lo vittoria è del potente, che si crede obbligato di dimostrargli una riconoscenza a cui non reputa di aver diritto.

Indirettamente, per un concorso di circostanze davute anch'esse al caso, il giudice che Marco Starini ha portato in favore di quell'uomo gli frutta. Ed egli non può rifiutare questo frutto, e, accettandolo, passa per gli altri come un giudice poco onesto che abbia approfittato del suo ufficio per ritrarne guadagno. Egli è intoccerrino; sino sentimento, fuor che quello della giustizia, l'ha guidato nel suo giudizio, nei suoi atti; oppure è innegabile che egli ne ha avuto un beneficio, un vantaggio. Ciò risulta agli occhi di tutti. Ed egli si sente puro, casto, immacolato; ma la colpa è evidente.

E' indiscutibile che il dramma ha in sè un motivo di notevole forza ed interesse. Alla mente dell'autrice deve essere balenata certamente l'idea dell'analisi di questo carattere di giudice, della lotta che passa nell'anima di lui tra la coscienza, lo scrupolo del dovere e dell'onestà, e il timore, il terrore di mancarvi e di essere scoperto. « Dalla certezza che altri conoscano avere della mia poca integrità, nacque in me pure il dubbio di aver « esclama Marco Starini. Ora v'è in questa condizione d'animo un motivo interessante drammatico che un'analisi vigorosa e possente poteva portare sulla scena ed esprimere in una opera di teatro lucida, chiara, organica.

I tre atti di Térésah mi paiono aver limitato la visione del carattere in un cerchio troppo ristretto, diminuendo l'importanza dell'intimo conflitto drammatico. E quest'analisi, questa che doveva essere la rivelazione efficace di un tipo, si smarrisce talora in accenti inutili come quelli dei coniugi Ribeviich nel primo atto, come parecchi altri nel secondo e nel terzo, che vorrebbero portare qualche lume riproduttivo d'ambiente e riescono invece a sembrare un po' puerili.

Di più, attorno a queste caratteri, la cui scultura scenica ha talvolta ancora il semplice aspetto di un abbozzo, l'azione si profila con stento e con vacuità. Vi sono figure secondarie che pur dovrebbero prisseggiare come elementi necessari del dramma: che quella della moglie del giudice e quella del giudice collega di Starini, le quali sono lasciate in troppa indeterminatezza. L'interesse del dramma pare in certi momenti languire, distratto da particolari che danno l'impressione di riempitivi artificiosi; mentre d'altra parte, il disegno del protagonista non risulta così chiaro, semplice, limpido da generare una sincera, duratura emozione: tutto che il caso Starini, che dovrebbe essere giudizio nel concetto e nel motivo del dramma, sempre, per difetto di analisi, l'aspetto di un caso morboso, di monomania, direi, morale-scrupolosa. Ora è evidente che il caso, discendendo così eccessivamente, perde ingiustamente di sincerità e di efficacia persuasiva.

Io sono col terzo con Térésah citando specialmente i difetti del suo dramma e non parlando dei pregi e delle qualità buone, perchè credo appunto che le doti e le attitudini di lautore che la gentile scrittrice rivela in questo che si può considerare suo primo tentativo possano guadagnare più dalla severa coscienza delle proprie forze che non da un troppo incondizionato giudizio. Ci sono nel *Giudice* dei segni naturali di ingegno e di conoscenza tecnica della scena: il solo tema che ha ispirato i tre atti attesta un'elevatezza di pensiero e di lavoro notevole e lodevole. Térésah, che il pubblico ha apprezzato finora come poetessa e novellatrice, ha ben diritto a farsi apprezzare come autrice di teatro. Ma ce questi suoi primi tentativi deve trarre, oltre che ardire, ammaestramento.

Il pubblico piuttosto numeroso ha accolto bene i tre atti, con maggior favore il primo che gli altri. E se ogni atto volle con molti applausi salutare la bella giovanile figura dell'autrice, decretando un successo.

Eccellente in complesso piuttosto finora: l'Orlandini ebbe buoni momenti, ma non mi parve misurata, lingida ed efficace la sua nota d'interpretazione specialmente nel secondo e nel terzo atto.

d.

La stagione lirica d'autunno al teatro Carignano. — E una importante stagione quella che si preannunzia per i mesi di ottobre e novembre al teatro Carignano: infatti, a cura dell'Impresa Chiarella, saranno rappresentate quattro opere, di cui una ancora da scegliersi fra le ultime più importanti novità (o non è improbabile se l'esito di Brescia lo sarà favorevole che sia la *Butterfly*).

Lo altre tre, già decise, sono l'*Otello* di Verdi, che avrà a protagonista il tenore Angioletti, che la eseguisce attualmente con successo al Dal Verme di Milano; *Il ballo in maschera*, che sarà rappresentato e curato così nella parte scenica che artistica come alla Scala di Milano, due anni fa; e il *Lohengrin* di Wagner.

Stagione eclettica e promettente come ha diritto d'avere il nostro pubblico in un'epoca così favorevole e in un teatro così simpatico come il Carignano.

Università popolare. — Questa sera avrà luogo l'ultima conferenza del dott. Giuseppe Monti, che tratterà particolarmente il tema: *Educazione e igiene*.

Ingresso libero a tutti gli inscritti dell'Università.

Reati e Pene

Mal sangue!

Il delitto d'un fornaciaio.

Il verdetto e la condanna.

(Corte d'Assise di Torino — 27 aprile).

Parlarono nell'udienza di stamane il Pubblico Ministero cav. Colombo, le Parte civile avv. on. Pivano e il giovane difensore avv. Bruno, i quali tutti portarono un affettuoso saluto al presidente, che siede per la prima volta alle nostre Assise.

I giurati ricevono il Domenico Maritano colpevole di lorimento seguito da morte, invece che di omicidio, ma gli negarono le attenuanti. La Corte lo condannò a 20 anni di reclusione, parendo da un limite alla di pena per la credibilità del colpevole.

Questi non diede segno alcuno di commozione. Ed è all'alba della vita!

Cost.

Contro « Il Corriere di Savigliano ».

Echi delle lotte amministrative di Savigliano.

La sentenza.

(Tribunale Penale di Torino — 27 aprile).

Il P. M. cav. Avallone sostenne con calore l'incopibilità della sentenza del Tribunale di Torino, e combattè tutti i motivi di gravame addotti dalla Difesa, che invece illustrò con minuta disamina l'avvocato Nasi.

La Corte rigettò solo che il Tribunale non si fosse attenuto scrupolosamente alla solita dose di pena in limiti resti, e confermando in merito la sentenza di primo grado, ridusse pel generale Omerano la reclusione ai commutandogli dieci mesi e la multa alle ormai irrisorie L. 333.

Al dibattimento assisteva quasi completamente la colonia savigliancse.

Presidente: Segala; P. M.: cav. Avallone; Difesa: avv. Cagno e Nasi; P. C.: avv. Cavaglià ed on. Falconi; Cancelliere: Sella.

Cron.

Il mistero della testa di Varsalona.

Perchè le arrestata Concettina — Il Gentile pure arrestato

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 8,15:

Telegrafano da Castronovo: Il mistero circonda ancora la misteriosa scoperta della testa supposta del Varsalona. Oggi si sono operati numerosi arresti, seguiti da perquisizioni, sul cui risultato le Autorità mantengono un assoluto e rigoroso riserbo.

Il motivo dell'arresto della figlia del bandito, Concetta Varsalona, posso assicurarvi che, secondo una persona degna di fede da me interrogata, è il seguente: Le Autorità hanno sospettato che il cartellino scritto a matita trovato accanto alla testa infissa sul palo sia stato scritto dalla figlia del bandito. Ordinata una perizia calligrafica, questa — a quanto si assicura — ha confermato il sospetto delle Autorità.

Telegrafano da Caltanissetta che il giudice istruttore procedente all'interrogatorio e all'confronto dei due carnefici del fondo Saraceno, ove si trovò la testa, che sono Vincenzo Cucinella e Gentile. Quest'ultimo fu colui che scoprì la testa. L'interrogatorio è stato assai lungo. Non se ne conosce il risultato. Il Gentile è stato trattenuto in arresto. La notizia produce una viva sensazione.

Si assicura che l'Autorità prestissimo troverà il bandolo di questa intricata matassa.

Funzionari di polizia uccisi a rivoltellate a Varsavia.

Ci telegrafano da Varsavia, 28, ore 0:

Ieri, alle 4 del pomeriggio, il sottocapo della Polizia segreta, un commissario e due agenti di polizia si recarono in una casa sospetta di via Dworski. Gli individui che vi si trovarono il accolsero a rivoltellate e coltellate. Il sottocapo ed il commissario vennero uccisi, un agente ferito gravemente e l'altro leggermente. Quattro rivoltosi furono arrestati.

Due disgrazie mortali nel Canavese.

Ci scrivono da Ivrea, 27:

La contadina Delco Margherita, abitante nel Comune di Salto, nel discendere da una propria carretta, dalla parte anteriore, da essa messa guidata e tirata da una vacca, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra.

Non potendo subito rialzarsi, una ruota del veicolo le passava sulla testa, fracassandogliela. La sua morte fu istantanea.

— Nell'alpestre Comune di Spineto il mandriano Calvio-Giandino Bernardo, nel far ritorno di notte alla propria abitazione, alla sua un'alta montagna, trovandosi in istato alquanto alticcio, preso da stanchezza, si addormentò a terra, restando addormentato.

Essendosi in quella località la temperatura di molto abbassata in seguito alle abbondanti nevicate di questi giorni, il disgraziato veniva ieri trovato morto per assiderazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,0; ore 15: 731,5; ore 21: 733,6.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 1,6.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 10,8 Massima + 13,4

(Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27: + 13,8
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 10,9
28 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 23, tramonta alle ore 19; minuti 8.
Giorno della luna 14°. Luna piena alle ore 20,38.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27: + 12,0
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 6,8

ULTIME NOTIZIE

La partenza di Loubet e del Re da Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 10.

Il saluto di Roma al Presidente della Repubblica è stato alcun poco guastato dalla pioggia insistente che cadeva dalle sette, lavando le bandiere italiane e francesi di cui erano parate tutte le vie.

Tuttavia i romani s'avviano e s'allineano lungo lo stradone che percorrerà il corteo reale e presidenziale per recarsi alla stazione, dirette alle truppe, che erano schierate in piazza e via del Quirinale, via Nazionale, piazza Esedra e piazzale della Stazione. Naturalmente, i balconi e le finestre, lungo il percorso, si andavano affollando di gente.

Dalle 8,30 cominciarono a giungere alla Stazione le Autorità, in vetture chiuse; molti hanno all'occhiello le decorazioni francesi di cui essi sono insigniti in questi giorni. Giungono anche alcune vetture di addetti all'Ambasciata, dalle quali vengono scaricate valigie travestite da una vistosissima striscia tricolore francese, che ha lo scopo di facilitarne il riconoscimento e la spedizione. Alle ore 9 sono raccolti nella Stazione tutti quanti dovranno partire col treno speciale della casa e cinquanta o sessanta alla partenza del Re e di Loubet.

In questo frattempo Loubet scambiava al Quirinale gli ultimi saluti colla Regina, alla quale, con grande cordialità, esprimeva i suoi ringraziamenti per le gentilezze riservate o per le accoglienze festose. Poi si formò il corteo, aperto dai corazzieri e da una carrozza di servizio con tutti stradale. Viene quindi la carrozza reale, ove si trovano Loubet ed il Re, scortata dai corazzieri, e seguono la carrozza col Conte di Torino ed il Duca di Genova e le altre carrozze coi seguiti del Re, Loubet e Principi reali.

Quando, circa alle 9, uscì dal Quirinale la vettura reale, l'acqua cadeva già un po' meno fitta, ma insistente, e la folla, assiepata dietro ai cordoni, che divide un colonno saluto all'ospite, era costretta, man mano che passava il corteggio, a chiudere gli ombrelli per poter applaudire.

Ed ecco uno spettacolo curioso seguire dai balconi quest'onda progressiva di acclamazione o di entusiasmo di gente che scoppiava in applausi proprio quando più si bagnava: e che subito dopo il passaggio del corteo riapriva parlamentare gli ombrelli sotto cui pigiavasi. In piazza dell'Esedra la folla, che aveva attese sotto i portici il passaggio del Re e di Loubet, quando questi giungono, ecco all'acqua per acclamare e salutarli più da presso: gli studenti e i garibaldini, che si trovano in tribune speciali, ed i ricevitori con bandiere e fanfare recano una nota di più caloroso entusiasmo. E l'eco delle ovazioni altissime, entusiastiche, giungeva perfino a piazza Termini.

E l'acqua non risparmiò nemmeno il corteo. La vettura in cui si trovavano il Re e Loubet era scoperta: Vittorio è un poco riparato dal mantello d'ordinanza, ma Loubet, che indossa semplicemente la *redingote* senza soprabito, ora più esposto all'acqua mentre, sorridendo, veniva rispondendo al saluto dei romani.

Erano le 9,10 quando il Re e Loubet coi Principi giungevano alla stazione, mentre le Musiche suonavano la Marsigliese e la Marcia Reale. Sotto il baldacchino d'ingresso li attendevano in gruppo Giolitti, Tittoni e tutti gli altri ministri (meno Stelluti-Scala) Barrère, i Segretari di Stato e varii generali.

Dopo di aver passato in rivista la compagnia d'onore formata dalla 7ª compagnia del 48° fanteria, Loubet si congedò con modi assai cordiali da Giolitti e salutò tutte le altre Autorità. Parlò per due o tre minuti particolarmente con Giolitti, a cui darà incarico di un particolare saluto, per questo che Giolitti partirà poco dopo per Torino.

Poi salutò particolarmente Saracco, che parte oggi. E si accomiatò da tutti i personaggi ripetendo prima a ciascuno poi collettivamente il saluto: *Au revoir!*

Indi salì pel primo nel vagone, seguito immediatamente dal Re e poi da Delcassé, Dubois e Courbaricu, mentre la Musica intona la Marsigliese. Nel secondo vagone presero posto il Conte di Torino, il Duca di Genova, Tittoni, Barrère. Nel terzo vagone salirono: Tornielli, Mollard, Pedotti, ed il generale Mainoni; e nel quarto vagone: Mirabello, Brusati e gli altri personaggi del seguito.

Il treno si mosse alle 9,30, diretto a Napoli. Il Re e Loubet rimangono al finestrino per salutare le Autorità, finchè il treno è uscito dalla tettoia.

Loubet partirà da Napoli subito dopo la rivista.

Napoli, 28, ore 9,30.

La partenza di Loubet da Napoli è fissata a subito dopo la rivista navale, cosicchè non avrà luogo il *déjeuner* a bordo del *Regina Margherita*. Però il Re ricambierà a bordo del *Regina Margherita*, ove il ministro della marina gli offre il *déjeuner*.

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La partenza di Skrjdloff da Pietroburgo.

Pietroburgo, 28, mattino.

Ha assistito ieri alla partenza di Skridloff, che lasciò la città alle 2,30. Molta gente era alla stazione. Il quai era invaso da leggiadre signore che si disputavano una stretta di mano dell'ammiraglio. Un vecchio ammiraglio benedisse Skridloff prima che montasse in vagone. Erano presenti alla stazione il granduca Alessandro Mikaelovitch, accompagnato dal capitano di fregata Chatteleijn, suo ufficiale d'ordinanza, gli ammiragli Avellano e Rogestenski, accompagnato dal suo aiutante di campo capitano di fregata Zilote, dal marchese Rosano, dal contr'ammiraglio Nitoff, dal contr'ammiraglio Moksa, fratello dell'ex-capo di stato maggiore di Makaroff, preito sulla *Petropavlovski*, il procuratore della marina Wirzfradoff e tutti gli ufficiali degli equipaggi che si trovano in porto.

Dopo la cerimonia di domani mattina al Convento di San Sergio, Skridloff, come già annunziai, si recherà a Sebastopoli, ove vuole benedire i suoi figli. Sarà a Port Arthur il 12 (25) maggio.

Skridloff, come annunziai al domani della sua nomina, mena con sè in Oriente il vice-ammiraglio Bezobrazoff, capo della squadra; il capitano di fregata Stetzenko, capo dello Stato Maggiore della marina; il capitano di fregata Chado, incaricato del servizio di tattica, impiego identico a quello tenuto sotto Makaroff dal granduca Cirillo. Come aiutante di campo militare Skridloff prende il tenente-colonnello principe Wadbolsky, che sostituirà il colonnello Agapeyeff, perito nella catastrofe.

Infine Skridloff avrà per aiutanti di campo Baun e Isoff e il guardiamarina Chisehko, fratello dell'ufficiale morto sulla *Petropavlovski*.

Kuropatkine tenta trarre i giapponesi a battaglia in Manciuria.

I russi sul Tumen — I cosacchi ad Anjù.

Pietroburgo, 28, ore 7

Secondo un telegramma privato, Kuropatkine ha ordinato agli ufficiali occupanti la sponda destra del Yalù di operare un movimento indietro e raggiungere le truppe di seconda linea, onde attirare il nemico sopra un terreno che ha studiato lungamente e che gli sembra meno atto alla guerra di imboscata. Le truppe russe che passarono il Tumen hanno ricevuto importanti rinforzi di fanteria e di cavalleria. Si attendono importanti fatti militari.

Si annunzia che si calcolano a 20,000 uomini le forze russe che passarono il Tumen. Marciano rapidamente verso il fianco destro dell'esercito giapponese. Il piano del generalissimo è di attirare i giapponesi in vasta campagna maciura e dar loro battaglia al momento in cui le forze russe saranno padrone delle sponde del Yalù.

I cosacchi del generale Mitkenko, dopo aver occupato Song-Tchen, si diressero verso il nord per la grande strada Seoul-Pechino ed entrarono senza colpo ferire ad Anjù. Tutti i giapponesi ed i coreani si ritirarono. La loro apparizione inattesa dietro ai giapponesi sul Yalù cagionò un panico fra le truppe partite da Ping-Yang, che ritornarono sui loro passi.

In quanto ai contingenti giapponesi di Packtchion, Kusan e Telmajin non tentarono di arrestare la cavalleria russa, ma avanzando a marcie forzate si portarono sul nord-ovest del Yalù.

Si ha da Vladivostock, 27: Un ordine del giorno del viceré di Estremo Oriente affida al generale Linievitch, comandante delle truppe, la direzione della difesa del territorio transbaikaliano e, a titolo interinale, l'amministrazione civile e militare del territorio che non è sottoposto alla sua direzione.

Continuano le mobilitazioni giapponesi.

Un nuovo sottomarino giapponese
Le truppe russe sul Yalù.

Londra, 28, ore 7.

Lo *Standard* ha da Sciangai che si mobilita attualmente il terzo esercito giapponese. Il quarto si prepara a partire in caso di bisogno.

Il *Daily Mail* ha da Sciangai: « Il Governo giapponese ha ordinato il 20 aprile la mobilitazione della quinta, decima e undicesima divisione, costituenti il terzo esercito. Il quarto esercito sarà mobilizzato in caso di bisogno. »

Il *Daily Telegraph* dice che, secondo un telegramma da Tao-Fan-Tak, datato il 27, i russi costruirono dei pontoni sul Liao a 20 miglia al disotto di Tin-Chouang-Tai.

Il *Daily Mail* ha da New York, 27: « Secondo telegrammi da Bridge Port (Connecticut) il sottomarino *Protector*, costruito dal capitano Lake, è stato venduto oggi al Giappone. Il suo spostamento è di 70 tonnellate sommerso e la sua velocità di 11 nodi. Porta tre torpedini Whitehead ed è munito di ruote che gli permettono di

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(29)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Vèra Palmer si soffermò un istante, poi continuò:

— Come potete oggi amare la bruna Vèra Palmer!..... C'è, dunque, nel cuore dell'uomo, posto per due amori!..... Io non posso crederlo, perchè non comprendo, io, che un solo amore, ed all'uomo che amerò, se egli mi ama, senza riflessione, senza esitazione, senza falsa vergogna, aprirò le mie braccia.....

E gli occhi di Vèra, mentr'ella parlava, come fissando nello spazio un essere invisibile, avevano lo splendore di un diamante nero.

— Ah! — mormorò Ettore, elettrizzato, — io sarò quell'uomo!

Ma Vèra, benchè non lo avesse udito, aveva indovinato il suo pensiero.

Ella sorrise di quel sorriso delle donne che, come gli artigli della sfinge, sono indecifrabili enigmi.

Con un gesto ella congedò Ettore di Mussidan, il quale uscì dal suo palazzo colla gioia nel cuore.

Se Vèra non lo amava ancora, ella lo amerebbe un giorno; egli lo sperava..... Una simile speranza è sempre bastata agli innamorati..... Che cosa è l'attesa in simili casi! Una gioia di più, e ben sovente la più dolce, la più reale.

In quanto a Vèra, quando si trovò sola, la sua animazione si spense, ed ella s'abbandonò alla melanconia.

Il nome di suo cugino corrava sulle sue labbra; al ricordo dell'amore di Michele per Bianca, ella sentiva il suo cuore battere precipitosamente.

Il suono del campanello della porta d'entrata la scosse dalle sue meditazioni.

Era, senza dubbio, il barone d'Aziza che veniva a visitarla.

— Suvvia! — si disse; — bisogna riprendere la maschera della gaiezza, e fare ancora la commedia sino al giorno prossimo in cui sorgerà il dramma.

E col sorriso alle labbra, ella mosse incontro al barone.

XV.

Il barone aveva ricevuto la lettera di Vèra, e, fuori di sè dalla gioia, accorreva.

Da qualche giorno egli viveva in un'attesa sempre più ansiosa, perchè credeva di aver trovato il mezzo di vincere gli ultimi scrupoli della bella americana..... il povero uomo!

S'appressò a miss Palmer e tentò d'abbracciarla; ella indietreggiò, ma, sorridendo, domandò:

— Dio mio! Che cosa c'è!

— Ascoltatemi, Vèra, — rispose il banchiere, — vengo a darvi una prova d'amore che vi proverà, meglio di tutte le parole, la grandezza della mia passione per voi. E' la mia mano, è il mio nome che vengo, oggi, ad offrirvi.

— E vostra moglie! — esclamò Vèra, che non s'aspettava una simile proposta.

— Mia moglie, voi lo sapete bene, mi è indifferente..... Ella ed io viviamo, da anni, tanto estranei l'uno all'altro quanto se fossimo ai due capi del mondo. Dite una parola e rompo quel legame odioso.

— Rompere!..... E in qual maniera!

— Col divorzio..... che renderà a lei ed a me la nostra libertà.

Vèra conosceva il suo potere sul barone, ma non avrebbe mai pensato che potesse andare sino a quel punto.

Adesso tutto le era possibile; le torture e le esigenze D'Aziza, nelle sue mani, diventavano uno schiavo docile e sottomesso.

— E Bianca — domandò ella con voce dura; — e a Bianca non pensate più?

— Ah! siete crudele, Vèra..... Ma vedete fin dove va il mio amore; presso di voi..... lontano da voi anche..... dimentico tutto..... moglie, figlia, doveri, tutto..... Voi, voi sola, sempre, siete l'unico oggetto dei miei pensieri.....

Dunque, due uomini, il barone d'Aziza e il conte di Mussidan, due uomini pei quali ella non poteva avere, per l'uno che odio e disprezzo, per l'altro che indifferenza, l'amavano pazzamente, e l'unico mezzo dal quale avrebbe voluto essere amata, suo cugino Michele, non l'amava, amava un'altra donna, che, forse, sarebbe insensibile al suo amore!

Quali tristi scoperte faceva ogni giorno la figliuola di Giacobbe!

Ma bisognava rispondere al barone d'Aziza.

— Sì, — disse ella, — il vostro nome..... la vostra mano..... sono quelle, lo riconosco, offerte molto lusinghiere e che meritano considerazione..... e, lo confesso, noi americane ci lasciamo sedurre dai titoli, dai blasoni..... Baronessa d'Aziza..... è ben seducente..... tuttavia, vostra moglie è un ostacolo insormontabile all'effettuazione di quel progetto..... Ella s'opporrà al divorzio e voi non avete, lo temo, nessun pretesto per costringervela.

Vèra aveva le sue ragioni per parlare così. Suo padre e lei stavano per creare un nuovo incidente che doveva, affrettando la vendetta di Giacobbe, rendendola più completa, aiutare il banchiere nelle sue combinazioni.

— Un pretesto! — disse il barone; — ma si può farlo nascere. Ci penserò. Ditemi soltanto che ho la vostra approvazione, che non rifiutate la mia offerta.

— Agite! — rispose Vèra, — e se mi rimarranno esitazioni, all'ultimo momento, voi sarete abbastanza eloquente per dissiparle.

— Oh! grazie! — replicò il barone, — grazie, amica mia..... Vedete se sono ragionevole..... Non vi domando altro, pel momento.

— In questo caso, sono la mia mano..... o arrivederci presto..... Scusatemi se non vi trattengo di più, ma è tardi e ho sonno.

— Arrivederci! — disse il barone, baciando la mano che Vèra gli porgeva.

E uscì, pensieroso, cercando già il modo coll'aiuto del quale potrebbe sbarazzarsi di sua moglie col divorzio.

Senza saperlo egli presentava il petto ai nuovi colpi che Giacobbe e Vèra volevano dargli. . . . . .

. . . . . .

Tutti sanno che Parigi esercita sugli stranieri un'invincibile attrazione..... Nulla di più naturale che vedervi sorgere rappresentanti di tutte le razze umane.....

Fu dunque senza grande sorpresa che i lettori dei giornali mondani appresero, due giorni dopo, che fra gli stranieri di distinzione, arrivati la sera innanzi al *Grand Hôtel* trovavasi un discendente dei re d'Assiria; si chiamava il principe Ammas, e veniva direttamente da Drojirk (Kurdistan) in compagnia di Hadji, suo segretario.

Era, al dire dei giornali, un ricchissimo personaggio, bello, baldo, giovane, festoso, che parlava il francese e che veniva a prender parte a quella vita di piaceri che non si trova che a Parigi.

Quel giorno, se n'è conservato il ricordo, al *Grand Hôtel*, — centinaia di persone vennero dei due sessi vennero a domandare d'essere ammesse all'onore di vedere il principe; avevano tutte cose grandemente importanti da comunicargli e che non soffrivano ritardo.

Invariabilmente fu risposto a tutti che il principe, stanco del suo lungo viaggio, non era visibile; ma che, verso le quattro, sarebbe in carrozza scoperta per fare una passeggiata per le vie di Parigi.

Vedevi anche in distanza era già qualche cosa; perciò, un po' avanti le sedici c'era folla al Boulevard dei Cappuccini.

Disgraziatamente, per quei curiosi, il passaggio del principe in carrozza scoperta non fu che una breve visione... Ma quale visione!

(Continua).

Seme bachi

garantito, sano, indigeno, il migliore del mondo. Domandatelo alla *Bacologica Italo-Piemontese*, via Alfieri, 7, Torino. c 6081

Alloggi, locali e ville vendere o da d'affittare

Vendesi

elegante VILLA moderna, mobiliata, posizione splendida, salubrissima, a mezza montagna, con acqua, calorifero, ecc. — CASA rustica, ampio giardino, frutteto e vigneti cintati, presso Stazione ferroviaria, a due ore circa da Torino.

Rivolgersi Studio Cavallo, via Botero, 19, Torino. c 5043

Villa

Da vendere in *Valsalice*, ad un quarto d'ora dal Ponte in ferro, fabbricato civile e rustico, giardino, parco, frutteto e giornate diciotto (are 684) circa terreni a vigna, prato, campo o bosco. Non trattasi con anonimi e con mediatori. — Scrivere casa 40, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 5567

Occasione

Causa partenza vendesi condizioni vantaggiosissime **Palazzina 12 camere**, calorifero acqua, annesso giardino fruttifero, cintato, situata splendida posizione Santuario di Mondovì, sulla strada provinciale con fermata tranvia al cancello, vicinissima Stabilimento acque minerali. Scriv. N. 6023, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI PER 24,000

casa operaia di buon reddito, 37 camere e terreno fabbricabile verso via per casa civile, magazzini od opificio. — Schiavenotti corso Francia, 32, Torino. c 5719

Incanto volontario

della Casa in Torino, via Barbaroux, 9, del reddito imponibile di L. 12,195. Vi procederà il Notaio Converso nel suo studio in Torino, piazza Castello, 14, l'11 maggio 1904, alle ore 9, come dal bando. c5548

Vendesi Villa signorile

nei dintorni di Torino, tutte comodità moderne, con giardino, orto, scuderie e rimessa, a 5 minuti della tramvia. Rivolg. studio avv. Buffaglia, via Barbaroux, 12, Torino. c 5744

DA VENDERE

CASA elegante di recente costruzione con giardino, prezzo L. 150 mila, e

TENUTA con civile e rustico di giornate 200, prezzo L. 120 mila. — GAMBUT, via Po, 21, Torino. c 6104

Via Cavour, 11

Pel 1° luglio elegante alloggio di 16 a 20 camere al 1° piano, ampio scalone.

Alla Villa della Regina da affittare

due alloggi divisi, che possono riunirsi in un solo, abitabili tutto l'anno, con giardino, orto, frutteto e pinoco delle borse. — Rivolgersi alla Segreteria Istituto Figlie Militari, Barriera Casale. 5727

Pel 1° luglio

ALLOGGIO al secondo piano nobile di 5 membri, entrata e corridoio, L. 700 annue. Piazza Gran Madre di Dio, 12. 5126 (Visibile nei giorni festivi dalle 14 alle 16).

Via Carlo Alberto, 1

D'affittare al presente grande bottega e retrobottega. c 5552

Due camere

mobiliate piano nobile, vista incantevole, calorifero, affittansi. — Rivolg. portinaio via Lungo Po, 4. c 5045

DA AFFITTARE

in casa signorile nuova per il 1° ottobre:

GRANDIOSO

ed ELEGANTE ALLOGGIO di 10 a 14 camere al 4° piano, munito di riscaldamento a termosifone e di tutte le comodità moderne, ed adattabile a scelta del locatario. - Corso Ricardi, 56. c 6107

PER VILLEGGIATURA

D'affittare in Testona Torinese casa composta di 11 camere elegantemente ammobigliate, divisibili occorrendo in due appartamenti con ampio terrazzo e giardino. Illuminazione a gas acetilene. Comodità del tramvia e ferrovia. — Dirigersi al portinaio di via Lagrange, num. 42, Torino. 6078

Cercansi

fuori dazio, presso stazione Dora, locali di circa 100 mq., scuderie, energia elettrica. Scrivere n. c 6022 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BAGNI DI MARE - Varazze

Terrazzine, appartamenti ammobigliati. — Rivolgersi Dott. Bozzo Bolla 6025 G

"ANAK"

Liquore indiano contro l'EMICRANIA: Flacon L. 1,75 Unico deposito: via Garibaldi, 6 **MILAN BAR.** c5780

Offerte e domande d'impiego

Calendari Cartelli-réclame Affini.

Da primaria casa germanica cercasi rappresentante ben introdotto clientela Torino, Piemonte e Liguria. Inutile offrirsi anonimo e senza referenze. Scrivere L. B., 28, posta, Torino. c 6070

Cercasi

abile commesso magazziniere per stoffe. Indicare impieghi già coperti. — Scrivere n. c6002, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Compagnia d'Assicurazione Vita

ricerca abili agenti in tutti i Capoluoghi di Provincia, Circondario e Mandamento. - Rivolgere sollecita domanda con referenze: Casella Postale, 140, Roma. 6118 R

GIOVINETTA

cercasi per Compagnia Italiana Varietà, indicare età, stato di famiglia, scuole percorse. — Dirigere proposte firmate Eleonora D., San Tommaso, 24, Torino. c 6111

BUON AFFARE

Cioccolatiere tecnico

cerca socio capitalista impianto fabbrica. — Portinaio, via Saccarelli, 39, Torino. c6096

Giovane 24enne

serio, istruito, licenziato studi chimici, cerca posto presso importante Fabbrica, anche come viaggiatore. Ottime referenze e garanzie. Nel caso disperebbe forte cauzione. — Rispondere al n. c 6045, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA

dabbene, distinta, cerca posto presso persona sola disimpegno faccende domestiche. — Scrivere o presentarsi Maria Rosa, via Vanchiglia, 11. c 6000

Gratis

Studente diplomato entrerebbe istitutore ripetitore distinta famiglia. Anche subito. — Scriv. S. E., 27, posta Torino. c6093

97. Ton cœur chagriné daigne mes ardentes caresses. Serais-ce apporter toi dans mieux seulement regardant yeux aussi bruns. Que nous importent autres affections? Ton amour, mon amour suffit; chose aussi grande, plus infinie que la pensée! Personne — entends — personne ne doit avoir place dans nos sentiments. Suffisons. Un ange adoré, à nous même. Si tombe espoir, mieux une fois la mort, que mourir mille fois toujours. Mais — comprends bien — rien on peut faire séparés! Merci des renseignements. Rien regrette, craigne. Pauvre ma chérie, que de gens sans politesse! Comprends aujourd'hui tout mon amour? Sois donc heureuse; songe mes tendresses plus grandes. c 6085

AUTOMOBILE

vero De Dion, 5 HP, occasione, da vendere. — LOKMANN, via San Secondo, 35. c6017

Occasione incredibile!

Visitate i nuovi modelli di biciclette

da uomo e da signore da lire 80 a lire 180, primarie marche, garantite. — **Bajardo**, via Lagrange, 16 (cortile). c6089

PIANOFORTE

come nuovo d'occasione, piazza Carlina, 8, portinaio. c6092

GIOIELLERIE

per nozze, regali, ecc., vende a prezzi minimissimi

G. GIANOTTI

Via Roma, 41, TORINO. Via Palazzo di Città, 18 (*sotto i portici*).

Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c1296

Provare merci e prezzi.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Cremnitz di natalità e curiosità, di persona e di corrispondenza. c 6079

Via Finanze, 9 si vende un buon orologio e Polizze Monte di Pietà.

30 PILLOLE FALCONE

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA

con le premiate 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare insalute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è sottoposto di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGGIO PAOLO**, corso Vitt. Eman., 84 — **GANDOLFI, OTTINO e C.** — **Farmacia TORTA.** 3286

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. - Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

GRATIS

si invia a chi spedisce anche il solo biglietto da visita al 5300M

Cav. E. PIERANDREI

Reparto VI - Roma, Via del Quirinale, 46 - Reparto VI

un opuscolo illustrato riguardante la cura delle **MALATTIE NERVOSE** col

SANATOGEN

SAPOL BERTELLI

PROFUMERIE

VENUS

BERTELLI

Proprietaria la Società di prodotti chim.-farm. A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO

Commissionari per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

25 - piazza Castello - 25

TORINO

SAPOL BERTELLI

Emolliente profumato

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracilia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.** 6

Deposito in **TORINO** presso: P. Zopegni, drogh., via Mazzini — Cavigni Rosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vittorio Eman., 99 e 99 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, prof., via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli, Favaro e C. — C. Bacher, piazza C. Felice.

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo di spedizione Unico. c 67-9

PASTA per distruggere i ratti, *boje parasiture*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzallino, via Po, 34, servente teatro Rossini. 85

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 181

CALDERONI MILANO

GIOIELLIERE

CHIEDERE SPLENDIDO CATALOGO GRATIS ILLUSTRATO. SI SPEDISCE GRATIS

GRANDE UNICO PREMIATO STABILIMENTO DI MOBILI

d'ogni genere artistici e fantasia

CHE NON TEME CONCORRENZA

Rosso Carlo

PROPRIETARIO TORINO

Via S. Secondo, N. 29

NEL REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ

Grande Emporio Mobili - Esposizione Permanente

TAPPEZZIERE in STOFFE

DI PANNO SEMIFIN - CIRCONDI E PREVENTIVI

PREZZI LIMITATISSIMI

Da non confondere con quei negozianti che diconsi fabbricanti

FIBRENO

BISSATTINI Vittore, via Garibaldi, 4, TORINO

Guarigione pronta e radicale senza conseguenze delle Sifilidi anche le più ostinate, si ottiene usando i 2209

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

Torino, Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

A richiesta si spediscono con relativa istruzione contro assegno.

MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano 1°.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista;
L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.

CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0:
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

LA BANCA emette:

LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere emessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.

BUONI FRUTTIFERI:

a scadenza da 3 a 6 mesi	al 3 0/0
» » 6 a 12 mesi	al 3 1/4 0/0
» » 12 a 18 mesi	al 3 1/2 0/0

Tutti gli interessi sono netti di imposta.

Eseguisce in generale tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti, come Sconti, Incassi, compra e vendita di titoli e divise estere, ecc. 4797

ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

Società Nazionale

DELLE

Officine di Savigliano

La Cedola N. 29 delle Obbligazioni si paga dal 2 maggio 1904 in L. 11,25, a Torino, presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Cassa della Società, via Venti Settembre, n. 40. 6072

Ritratto di S. M. il Re VITTORIO EMANUELE III

riproduzione cromosincografica del quadro ad olio del celebre pittore G. GHEDINI

Splendida stampa a colori con firma autografa di S. M. il Re. — L. 3,50 franco di porto raccomandato, in rotolo. Presso l'Editore 5093

G. B. PARAVIA e C.

Torino - Roma - Milano - Firenze - Napoli

SOCIETA' FINANZIARIA E INDUSTRIALE TORINESE

Società Anonima

col capitale versato di L. 1,600,000

Sede Sociale — TORINO

Si avvertono i signori Azionisti che, a partire dal 2 maggio 1904, verrà pagato il dividendo dell'esercizio 1903 in L. 5 per Azione presso le Casse del Banco di Sconto e di Sete in Torino, contro rimessa della Cedola N. 5.

Gli Azionisti dovranno presentare contemporaneamente i relativi certificati di azioni per far risultare sui medesimi, mediante apposita stampiglia, che il capitale sociale per effettuato ammortamento di azioni, a far tempo dal 31 dicembre 1903, è ridotto a L. 1,600,000 versato, diviso in N. 5333 azioni di L. 300 caduna.

6072 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

DENTI AMMALATI!

Chi ha DENTI AMMALATI pensi subito a curarsi, usando la TIMOLINA; disinfettante sicuro, gradevole, economico.

Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonincontro**, corso Vittorio Emanuele, N. 86, Torino. 3184

La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

MORTE alle tinture dannose

Ricercate pei vostri capelli bianchi al Ristoratore **Castanina Marieg**, acqua limpida, non macchia, agisce rapidamente, alcoolica, pronta col dare il colore, preferita per la superiorità di tutti i *Ristoratori*.

Flac. da L. 2,50 e L. 3,50, per posta Cent. 60 in più. Dep. Generale **E. BERSELLI**, Via Durini, 50 - MILANO.

BOISSONNEAU (Padre)

Officiale di S. Maurizio e Lazzaro

Prof. Cav. H. LEGRAND

suo Allievo e successore

PARIGI - 17, Rue Vivienne - PARIGI

L'occhio artificiale s'applica sull'organo allo stato in cui si trova dopo la perdita dell'occhio senza operazione chirurgica e senza dolore. 5563 M

Applicazione sul posto a Torino, Hôtel de France, il 12 e 13 Maggio.